

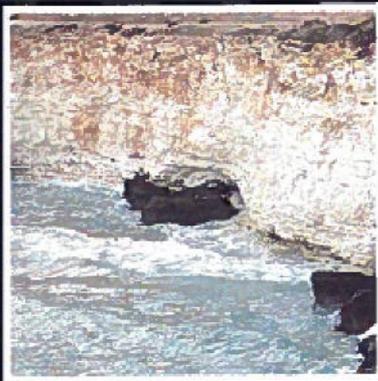
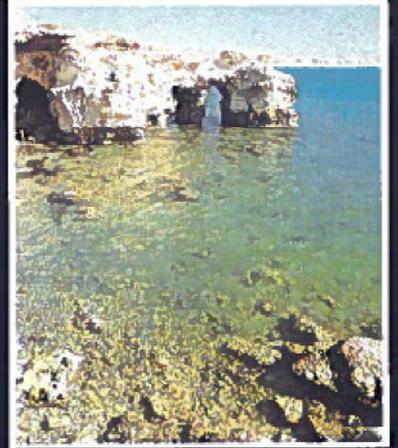
INCHIESTA: IL TURISMO NELL'ORISTANESE

TERRALBA

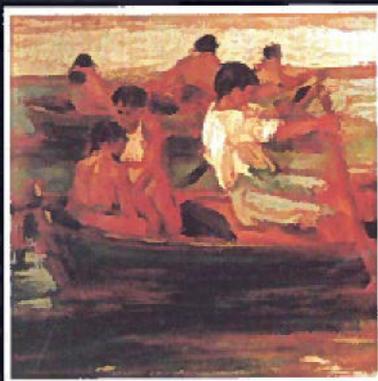
ieri & oggi

rivista d'attualità, cultura e turismo

ANNO V - N. 10 - AGOSTO 1991



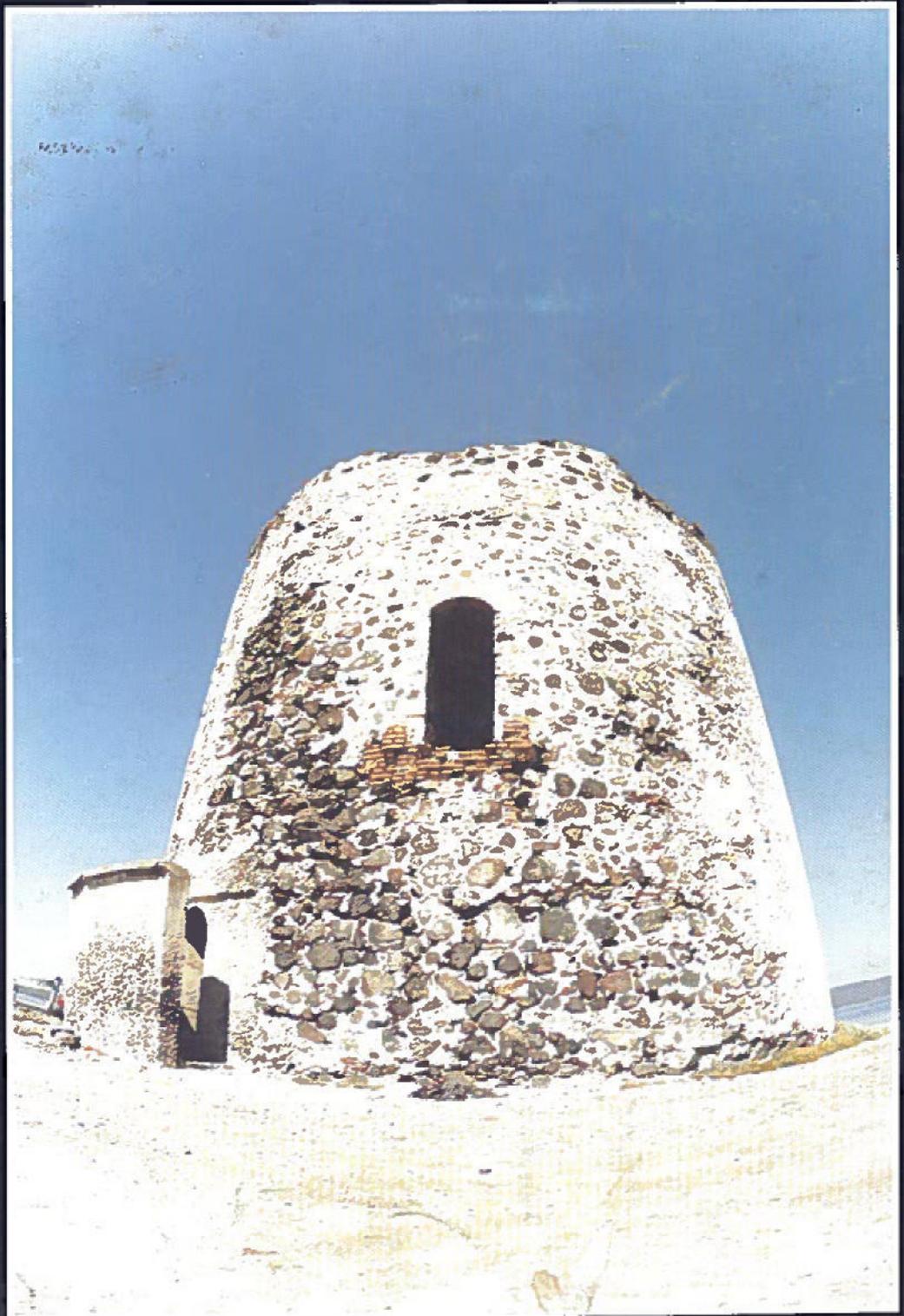
**SINIS,
OASI INCANTATA**



**MARCEDDÌ,
UN FUTURO
DA COSTRUIRE**



**ARCHEOLOGIA,
NUOVE
RIVELAZIONI**



TERRALBA

ieri & oggi

ANNO V - N. 10 - AGOSTO 1991

Rivista d'attualità, cultura e turismo edita
dall'ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO
DI TERRALBA

Registrazione Tribunale di Oristano
numero 1 - 1988

Redazione:
PIAZZA LIBERTÀ

Ideazione grafica:
STUDIO GIEFFECI

Concessionaria per la pubblicità:
SARDASEGNALI

Stampa:
GRAFICA MEDITERRANEA s.r.l.

*La riproduzione anche parziale di testi,
bozzetti, fotografie, messaggi pubblicitari,
rubriche e impaginazione è vietata.*

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Corda

Hanno collaborato a questo numero:

GIOVANNI LILLIU
ADA MARIA LAI
BRUNO PALIAGA
MARIA CARMELA SORU
SILVANO PIRAS
LUIGI ATZEI
RINALDO CASU
QUINTINO MELIS
GINO ARTUDI
SANDRO PERRA
ANTONIO PORRU
MARIO PIRINA
TULLIO MELIS
GIAN PIETRO PINTORI
ALDO MURGIA
LIVIO LIXI
MARIA GRAZIA ANGIUS

Fotografie:
Antonio Deriu, Piera Pieri,
Franco Putzolu, Antonio Monfrecola

Foto di copertina:
Piera Pieri (Torre Litoranea di Marceddi)

Si ringraziano per la collaborazione:
Esit, Ept, Amm.ne Prov.le di Oristano
Amm.ne Comunale di Terralba



La distribuzione internazionale
della rivista
è stata curata dalla
**AMMINISTRAZIONE COMUNALE
DI TERRALBA**



Questo numero è stato inviato:

alle LEGHE DEGLI EMIGRATI SARDI di:

ARGENTINA (Buenos Aires), BELGIO (Liegi), FRANCIA (Parigi), GERMANIA (Stuttgard), OLANDA (Sittard), SVIZZERA (Zurigo), ITALIA (Cinisello Balsamo).

ai CIRCOLI E ASSOCIAZIONI DEGLI EMIGRATI SARDI di:

ARGENTINA (Buenos Aires, La Plata, Mar Del Plata, S.M. De Tucuman).
AUSTRALIA (Canterbury, Moreland).
BELGIO (Anderlecht, Boussu Hornu, Bruxelles, Charleroi, Genk Winterslag, La Bouverie Frameries, La Louviere, Liegi).
BRASILE (Maringa, Sao Paulo).
CANADA (St. Catharines, Concord, Montreal Nord).
FRANCIA (Behren Les Forbach, Besacon, Bruay Sur Escaut, Douai, Farebersviller, Faulquemont, Folschviller, Grenoble, Hagondange, Le Creusot, Lione, Neuilly Les Dijon, Parigi, Seremange, Ville La Grand).
GERMANIA (Amburgo 50, Ausburg, Colonia, Dusseldorf, Heilbronn, Karlsruhe, Leverkusen, Ludwingshafen, Monaco di Baviera, Monchengladebach, Norimberga, Oberhausen, Saarbrucken 2, Stoccarda, Ubach-Palemburg 4, Wolfsburg).
GRAN BRETAGNA (Londra 200).
LUSSEMBURGO (Esch Sur Alzette).
OLANDA (LN - Arnhem, Enschede, BA'S Gravenhage, BE - Maastricht, AA - Sittard, AV Stadskanaal).
STATI UNITI (Brooklin).
SVIZZERA (Basilea, Bodio Ticino, Ginevra, Goldach, Losanna, Lugano, Sciaffusa, St. Gallen, St. Moritz, Zurigo).
ITALIA (Alessandria, Biella, Bologna, Brescia, Carnate Brianza, Cascine Vica, Cesano Boscone, Cinisello Balsamo, Civitavecchia, Fiorano, Firenze, Gallarate, Genova, Lecco, Lipomo, Magenta, Marchiolo, Milano, Oulx, Padova, Pavia, Peschiera Borromeo, Roma, Roma - Ostia Lido, Saronno, Savona, Siena, Torino, Trento, Treviso, Udine, Varese, Verona, Vicenza, Vigevano).

- 5** Uno strumento di dialogo
- 6** Incantevole Sinis
- 11** Perché il turismo non decolla?
Finisce l'era dei Baroni
- 15** Marceddi ai pescatori
- 18** Una delle lagune più pescose dell'Isola



- 19** E con la terza peschiera si progetta il futuro

Intervista a mons. Antonino Orrù:

- 20** «La Chiesa è in prima linea per aiutare i più deboli»
- 22** Il bisogno della solidarietà
- 24** Con pochi mezzi e molto entusiasmo così sopravvive il teatro nell'oristanese
- 26** Marrubiu rivendica l'autonomia
Terralba si oppone e scoppia il caos

- 28** Fallisce la grassazione
in fuga la banda di masnadiers
- 29** Antonio Carta, un fante ardito
- 30** Come eravamo
- 32** Paesaggio agrario e assetto proprietario
a Terralba fra Settecento e Ottocento
- 35** I bronzetti nuragici di Terralba
- 37** La monetazione sardo-punica
- 44** Poesia sarda
- 45** Obiettivo su:
- 46** Notizie utili
- 48** Agosto terralbese



Agenzia
di Terralba



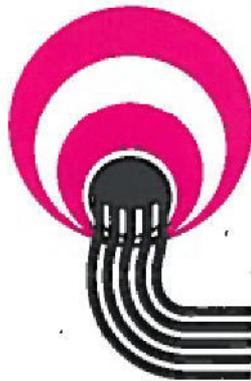
VIALE SARDEGNA, 13/15
☎ (0783) 81208 - 81282

Banco di Sardegna

ABIS PAOLO	pag. 34
AGUS FERNANDO	pag. 14
ALERICA VIAGGI	pag. 38
ARMAS ANTONIO E GIULIANO	pag. 14
ARMAS PORCEDDA E PIRAS	pag. 29
ARTEREGALO FANNY	pag. 30
ARRUS CARLO E SERGIO	pag. 45
AUTOSCUOLA INDIANAPOLIS	pag. 44
AUTOPRATIC	pag. 43
AUTO.FA	pag. 23
BASILE	pag. 7
BANCO DI SARDEGNA	pag. 3
BAR BIL BO	pag. 9
BAR GIANNI	pag. 18
BOI GIANFRANCO	pag. 31
BELLU TORE	pag. 8
CADELANO E GRANZOTTO	pag. 8
CASSA RURALE ARTIGIANA	pag. 34
CAPRARO CLAUDIO	pag. 19
CASU GIULIO	pag. 44
CASU RINALDO	pag. 10
CESS.TALL MARKET	pag. 26
CESS.TALL SURGELATI	pag. 27
COLOMBU GEORGE	pag. 32

COSEBELLE	pag. 22
COOP. EDILE TERRALBA	pag. 36
C.N.A.	pag. 13
CONSORZIO MARCEDDÌ	pag. 17
D'AMICO NICOLA	pag. 43
DUEGI	pag. 26
ELLEDI	pag. 29
FAEDDA GIORGIO	pag. 23
F.LLI ROSINA	pag. 27
FOOTBALL SHOP	pag. 38
FURCAS LIVIO	pag. 12
GRAFICA MEDITERRANEA	pag. 46
GELU AZZURRO	pag. 32
IPA	pag. 32
ISONI GIANCARLO	pag. 24
LA FONDIARIA	pag. 39
LAMPIS ROSALBA	pag. 47
LAVAPPELL	pag. 10
LIBERTY	pag. 47
LILLIU MARCO	pag. 12
MAC MARY	pag. 12
MARTIS PIETRINO	pag. 8
MELIS PIETRO	pag. 21
MELONI ELVIRA	pag. 34

MURA & BROVELLI	pag. 34
ORRÙ NATALINO E F.LLI	pag. 23
OTTICA DERIU	pag. 35
PASTICCERIA GELATERIA SARDEGNA	pag. 40
PLEC	pag. 18
PARRUCCHIERA DA SANDRA	pag. 10
PODDA CALCESTRUZZI	pag. 4
PHOTO IMAGES	pag. 40
PIZZERIA TRATTORIA GIOPAPI	pag. 42
RISTORANTE DA PINO	pag. 40
RISTORANTE MIRAMARE	pag. 18
RISTORANTE SU CARROPPU	pag. 24
SARDASEGNALI	pag. 49
SANNA MARIANNINA	pag. 24
STUDIO DI MASSOTERAPIA	pag. 42
SERRA MARIO ARREDAMENTI	pag. 14
SYMPATHY RISTORANTE	pag. 47
SPORTAUTO	pag. 48
STUDIO 2000	pag. 25
STUDIO 96	pag. 29
SUPER TV	pag. 41
VARGIU MOBILI	pag. 16
ZANZIBAR	pag. 30
ZURIGO ASSICURAZIONI	pag. 38



- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI

di **Podda Giovanni P. & Luciano snc**
 Sede amministrativa: Via Nazionale, 74
 Tel. 0783/81860 - 81434
 09098 TERRALBA (Or)

podda



SEDE AMMINISTRATIVA: Via Nazionale, 74 - ☎ (0783) 83855 - 81860
 STABILIMENTO: Località Tanca Marchesa - 09098 TERRALBA (Or)

podda CALCESTRUZZI s.r.l.
 CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO



Uno strumento di dialogo

Terralba ieri e oggi si rinnova. Cambia il formato e la foliazione, aumentano i servizi di attualità e gli articoli vengono corredati da numerose foto a colori: in questo modo abbiamo voluto "festeggiare" il 10° numero della rivista, convinti che questo sforzo editoriale risulti particolarmente gradito ai lettori.

Sono trascorsi cinque anni da quando venne stampato il primo numero e, ora più che mai, il nostro entusiasmo viene rafforzato dal crescente interesse che si sta sviluppando attorno all'iniziativa.

Per questa edizione è stata predisposta una distribuzione più capillare nella provincia e sicuramente saranno tanti coloro i quali, leggendo per la prima volta, si chiederanno il perché di questo nuovo giornale. Ci sembra opportuno, perciò, ricordare brevemente chi siamo e cosa ci prefiggiamo.

Terralba ieri e oggi è un periodico edito dalla associazione turistica Pro Loco completamente finanziato dalla pubblicità. Non si perseguono scopi di lucro né, tantomeno, secondi fini oltre l'obiettivo per cui questa rivista è nata: essere uno strumento di dialogo, di ricerca e di crescita culturale. I giornalisti ed i collaboratori offrono il loro determinante apporto senza ricevere compensi e la diffusione, gratuita, viene effettuata nelle edicole e presso gli inserzionisti.

Grazie alla preziosa collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Terralba, la pubblicazione giunge nella penisola e in tante altre nazioni direttamente ai nostri concittadini emigrati ed inoltre in tutte le sedi delle Leghe, dei Circoli e delle Associazioni dei lavoratori sardi all'estero, ai quali rivolgiamo un caloroso saluto.

Come si potrà notare sfogliando le pagine seguenti, sono stati affrontati alcuni temi riguardanti la nostra provincia con servizi realizzati con l'intento di presentare i fatti con la massima obiettività. Questo è l'unico intendimento al quale ci ispiriamo per un confronto sereno e costruttivo. Oltre all'attualità, molto spazio del periodico è dedicato agli avvenimenti del passato, alle tradizioni che ormai fanno parte dell'album dei ricordi, alla cultura e alla poesia sarda, alla storia e all'archeologia.

Non mancano le notizie riguardanti Terralba e le pagine dedicate all'"Agosto", la grande Kermesse estiva che con spettacoli musicali, sagre, mostre, teatro, folk e sport, richiama nella cittadina e a Marceddì una folla straordinaria.

Una manifestazione, quella dell'Agosto Terralbese, che quest'anno giunge all'ottavo anno di programmazione e che si rivela sempre più interessante grazie all'unità di intenti dimostrata dalle associazioni, comitati ed enti pubblici.

Nel concludere queste note desideriamo rivolgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che si sono adoperati per la realizzazione di questa pubblicazione: dagli articolisti ai fotografi, dai correttori di bozze agli agenti pubblicitari ed in particolare agli inserzionisti che con i loro sponsor ci permettono di continuare in questa stimolante e sempre più interessante iniziativa editoriale.

Gianfranco Corda



Foto: B. PALIAGA

Incantevole Sinis

di BRUNO PALIAGA

La divulgazione di conoscenze marcatamente naturalistiche o marcatamente storico-culturali dei fatti, delle situazioni e dei fenomeni tipici del Sinis non ha consentito ancora di colmare e correggere la "non conoscenza" o la "conoscenza emotiva ed empirica" che sono alla base delle resistenze e dei sospetti verso le tematiche di corretta gestione del territorio e di conservazione della natura che attualmente si pongono.

Considerando che le conoscenze del Sinis spesso sono state proposte come visioni specialistiche, unilaterali, accademiche, talvolta aristocratiche quando non banali o superficiali, negli anni 90 parlare ancora di questa realtà ambientale significa cercare di superare tale ambiguità per avviarsi ad una conoscenza globale dell'ambiente.

E' tenendo nel giusto conto quanto vi è di umano e di naturale in tutte le sue sfaccettature "passate e presenti", che si possono superare le fuorvianti visioni settoriali, siano esse unicamente antropocentriche o ecocentriche, senza generare nuove

UN BIOLOGO SVELA I SEGRETI DELLA PENISOLA DEL SINIS, UNA REALTÀ AMBIENTALE MOLTO NOTA MA POCO "CONOSCIUTA".

e deterministiche visioni "naturalistiche".

La nuova prospettiva "ambientalistica", fondata sulla conoscenza scientifica dei fenomeni nella loro globalità e non solo di quelli naturali, può creare le condizioni culturali e metodologiche sia per l'analisi delle risorse che per la verifica della loro disponibilità nel tempo.

In altri termini, "il capitale ambiente" anche per il Sinis deve essere inteso come la risorsa strategica, piuttosto che ostacolo o limite allo sviluppo, da cui attingere solo "gli interessi" senza consumarlo irreversibilmente.

Constatando quindi il bisogno di correggere una visione prevalentemente antropocentrica e l'enfaticizzazione delle qualità naturali del Sinis,

per il biologo ambientalista, si prospetta interessante e doveroso il compito di divulgare conoscenze sulle storie naturali da affiancare alla storia ed alla realtà dell'uomo.

Proporre una conoscenza globale e sistemica dell'ambiente fondata, per quanto possibile, sul parallelismo delle "storie naturali" con le "storie umane", senza dissociarsi da quanto vi è di "attuale", significa cercare di capire che: Tutto ciò che oggi esiste, *il presente*, è il risultato di fatti e avvenimenti precedenti *il passato*, che sono la premessa a tutto ciò che esisterà, *il futuro*.

Lasciando ad altri il compito di trattare degli aspetti storici, di seguito si propone una rilettura del Sinis basata su una descrizione eco sistemica (la natura) collegata ad una descrizione socio-sistemica (la realtà socio-economica attuale).

Il Sinis come macchina del tempo

In milioni d'anni nel Sinis, l'evoluzione del clima, della geologia, dell'idrografia, della vegetazione, della flora e della fauna, sono state il

motore principale di "Storie Naturali" che hanno prodotto una varietà di situazioni ambientali uniche, irripetibili e che nelle ultime migliaia d'anni hanno interagito con la "Storia dell'uomo".

La situazione bio-geografica all'origine delle particolarità di questo laboratorio all'aperto, che fa parte del *Parco regionale del Sinis-Montiferru*, può essere osservata e compresa da diversi punti di vista. Uno di questi è la cronologia degli eventi geologici.

Utilizzando i tratti geo-morfologici della superficie del *Sinis* come una speciale "macchina del tempo" si riesce quasi a scandire e visualizzare i momenti nei quali si sono succeduti alcuni degli avvenimenti geologici più significativi che hanno interessato tutta la terra in generale ed il bacino del Mediterraneo in particolare.

In questo senso l'ipotetico viaggio nel passato comincia nell'antica Isola di "Mal di Ventre" dove le formazioni granitiche dell'era primaria, tra i 350 e i 225 milioni d'anni fa circa, sono l'unico residuo nella Sardegna centro

occidentale del primordiale basamento paleozoico, che documenta la struttura dell'antico continente europeo, quando ancora la Sardegna con la Corsica non erano separate dall'attuale Europa.

Altri "orologi geologici" dell'era terziaria, tra i 65 e i 2 milioni di anni fa, sulle quali si sono modellate le attuali forme superficiali, sono:

- alcune formazioni vulcaniche, di circa 30 milioni di anni fa, andesiti e tufi di Perda Martigiana e di Costa Azori, (tra Sale Porcus e Is Arenas);
- tutte le stratificazioni calcaree di Capo S. Marco, Turr'e Seu, Su Tingiosu, Scal e' Sali che originatesi da deposizioni in ambiente marino conservano i resti di forme di vita or-

mai scomparse.

In un periodo che va dai 30 ai 6 milioni di anni fa, il miocene, sotto l'influsso di un clima diverso, il mare, che occupò prima il Campidano e la Marmilla inoltrandosi, poi, verso le attuali pendici del Montiferru e buona parte del corso del Tirso oristanese, originò le rocce sedimentarie, dovute alla stratificazione di depositi marini (antichi fondali).

La ciclicità delle fasi di sommersione e di emersione della terra è ben documentata dai bianchi "gradini o strati" visibili nelle coste alte rocciose che sono lentamente e continuamente smantellate dall'azione martellante del mare, degli agenti atmosferici, e dall'uomo, ed ha prodotto materiale a diversa granulometria che accumulandosi lungo il litorale è andato a costituire le spiagge e i fondali sabbiosi.

Di circa 8 milioni d'anni fa, affiorano a Capo S. Marco, unica località della Sardegna occidentale, i sedimenti del "mare messiniano" (ultima fase del miocene) che precedette la probabile evaporazione di tutto il Mediterraneo che divenne una immensa salina.

In questo periodo l'Oceano Atlantico, separato dalla chiusura dello stretto di Gibilterra, ed i fiumi Nilo e Rodano riversano le loro acque con immense cascate per riempirlo nuovamente. Nel pliocene (5 milioni di anni fa), il nuovo mare arretrò facendo emergere a Capo S. Marco anche quei sedimenti ancora oggi visibili.

Nell'impressionante successione di avanzamenti e di arretramenti (trasgressioni) il mare miocenico e il primordiale reticolo idrografico, collegato essenzialmente al fiume Tirso, con i loro apporti detritici hanno determinato la costruzione di barriere

litoranee con materiali di origine marina e di trasporto fluviale che cementandosi hanno isolato bracci di mare paralleli alla linea di riva.

E' su tali barriere che si sono creati i presupposti per la bio

costruzione di un "sistema ecologico" di transizione come le lagune, nella quali si è passati, ed ancora si passa, gradualmente da forme di vita acquatica a forme di vita terrestre. E' in quest'ambiente lagunare che si è sviluppata la funzione di cerniera anfibia tipica dell'ecosistema litoraneo.

La delimitazione di un mare interno ed il suo progressivo riempimento sono all'origine dell'antico sistema lagunare, che si è evoluto nel complesso delle zone umide del Sinis comprendente Mistras, Cabras, Sale Porcus, Is Benas e la cornice degli stagni temporanei.

In questo scenario apparentemente omogeneo e regolare, modellato da cicli paleoclimatici tra i 5 e i 2 milioni di anni fa (plio-pleistocene) si sono sovrapposte le formazioni vulcaniche più recenti, i basalti.

A Capo S. Marco il basalto mostra i suoi maggiori spessori appoggiandosi sulle più antiche rocce sedimentarie (le marne), che danno origine a formazioni calcaree caratteristiche della falesia, oltre che a S'Argara, a Su Pranu e nello scoglio del Catalano.

Il viaggio continua nelle formazioni sedimentarie più recenti dell'era quaternaria dai 2 milioni di anni a questa parte.

Scogli e rocce, affiorano, diffusi e discontinui tra le sabbie, creando l'alternanza di morbide insenature litoranee che si arricchiscono degli affioramenti di arenaria del tirreniano e delle arenarie eoliche fossilizzate di Capo Mannu.

In queste formazioni, coincidenti con le località balneari più note, di S. Giovanni di Sinis, di Funtana Meiga,

TTIA ROLOGERIA & C. s.n.c.
REFICERIA. BASILE

- misurazione della vista computerizzata gratuita
- centro applicazione lenti a contatto: rigide, semirigide, morbide a sostituzione frequente
- consegna occhiali immediata

consessionaria: **FIORUCCI - VOUGE - GALILEO - LOZZA - RAY-BAN - PERSOL - FENDI**

- laboratorio riparazioni: oro, orologi al quartz e meccanici
- concessionaria: **SECTOR - LONGINES - SEIKO**

Via Roma, 26/28 - Via Porcella, 52 - ☎ 0783/81621 - 09098 TERRALBA

di Is Aruttas, di Sa Mesa Longa, (Capo Mannu), di Su Pallosu e di Is Benas, sono incastonate enormi quantità di residui conchigliari, molti dei quali appartengono a specie attuali ma di dimensioni maggiori perché vivevano in un mare più caldo di quello attuale.

Altri "timers" disseminati nelle formazioni eoliche fossili sono i resti di molluschi, di cervidi, di daini, di elefanti nani, di megaceridi, del topocniglio Prolagus ecc.

La visione cronologica di fenomeni geologici, di per sé non è un aspetto unico del Sinis, ma la specialità e la singolarità dell'area derivano dalla facilità con cui tutto ciò può ancora osservare.

Il Sinis: un campionario di ecosistemi

Le formazioni, di ere e periodi diversi, riconoscibili nelle stratificazioni verticali del litorale, e nel loro sviluppo orizzontale verso l'interno, testimoniano la grande movimentazione (distensioni, fratture, dislocazione, emersioni, sommersioni) a cui è stata sottoposta l'area che, non dimentichiamolo, coincide con l'estremità settentrionale della pianura del Campidano.

In questo scenario di grande movimentazione la diversa composizione e resistenza agli agenti fisici dei substrati geologici hanno modellato, selezionato e condizionato la struttura, l'organizzazione e il funzionamento di "strutture ambientali" nelle quali, siano esse fossili o attuali, si riconosce che l'acqua è stata ed è l'elemento determinante.

Quasi ovunque, nel Sinis, si vede che l'acquaticità nel passato e nel presente è l'elemento fondamentale da cui dipendono tutte quelle caratteristiche che la comunità scientifica ha definito di interesse internazio-

nale, e che visualizzano con chiarezza il ruolo che l'acqua ha assunto nell'evoluzione della vita.

Nell'impressionante ciclicità dei processi costruttivi e demolitivi, tipici di questa zona di contatto tra il mare e la terra, le acque marine e continentali hanno guidato l'evoluzione di una grande varietà di situazioni che chiameremo *Biotopi*, cioè luoghi in cui le condizioni chimiche e fisiche hanno favorito lo sviluppo di forme di vita che si sono organizzate negli *Ecosistemi*, dei quali nel Sinis vi è un gran campionario.

Detto ciò, si comprende sempre meglio come varietà ambientali e diversità biologica affondino le radici nella diversità e varietà dei substrati geologici prima descritti, che generati, a loro volta, in tempi e situazioni diversi sono alla base della grande varietà di forme e condizioni che continuamente trasformati dall'azione martellante dell'acqua conferiscono all'area caratteristiche di "fragilità e di sensibilità".

La fragilità è solo un'interpretazione riduttiva di un ambiente che ecologicamente è giovane e dinamico in cui i livelli d'utilizzazione dell'energia nei processi bio-geo-chimici sono più efficienti e veloci che in qualsiasi altra situazione del pianeta.

Non esistono cioè zone francamente terrestri o marine, come quelle litoranee, stagnali o deltizie, nelle quali la produzione di biomassa (esseri viventi) raggiunga l'efficienza che si raggiunge in questa zona di contatto tra il mare e la terra. In quest'ottica la fragilità e il dinamismo del Sinis sono sinonimo di variabilità, diversità e ricchezza biologica.

Cercando di sintetizzare: le straordinarie qualità dei *Biotopi* (spazi fisici) e degli *Ecosistemi* (spazi fisi-

biocenosi) del Sinis possono essere misurate, a titolo esemplificativo, attraverso alcuni dei numerosi parametri utilizzati in ecologia che esponiamo di seguito.

- *L'Unicità* delle dune fossili Capo Mannu, il più grande complesso d'Italia.

- *L'Endemicità* di numerose specie vegetali e animali uniche del Sinis, della Sardegna o di poche altre zone del Mediterraneo.

- *L'Importanza biogeografica* della Palma nana, dell'Efedra distachia, ecc.

- *La Diversità biologica* legata al gran numero di specie di uccelli acquatici che frequentano l'Isola di Mal di Mal di Ventre, le falesie, le spiagge, gli stagni retrodunali, le lagune, gli stagni, le paludi temporanee, gli stagni sovrassalati, la macchia mediterranea, la steppa agricola ecc.

- *Il gran numero di fenicotteri* che frequentano Mistras e Sa E' procus nei loro spostamenti tra la Camargue (Francia) e il Mediterraneo settentrionale

- *La Naturalità* del complesso delle zone umide.

- *La Rappresentatività* di un paesaggio tipicamente mediterraneo.

- *L'Estensione* della pineta di Is Arenas sviluppatasi su quello che negli anni "50" era l'ultimo deserto d'Europa.

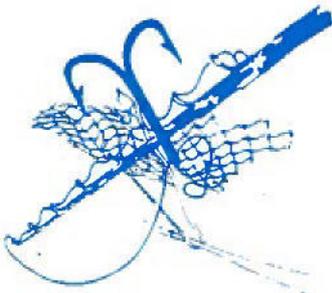
Attualmente anche chi non è uno specialista può riconoscere molte di queste cose nei diversi ambienti. Infatti:

- *Nel mare*, si riconoscono le estese praterie di una delle poche piante marine, la Posidonia oceanica, habitat ideale per la riproduzione, lo sviluppo di una gran varietà di molluschi, crostacei, pesci, uccelli, mammiferi e rettili acquatici, ecc.;

- *Nella costa*, che si sviluppa per più di 30 km, si osservano le condi-

Cadelano & Granzotto

**TUTTO PER LA PESCA
SPORTIVA E PROFESSIONALE**



Via Oristano, 25 - Tel. 81927 - Terralba

officina elettrauto



**Martis
Pietrino**

autoriscambi elettrici

Via Marceddi, 105 - Tel. 0783/81666
TERRALBA

CARPENTERIA METALLICA

Tore Bellu

**lavorazioni in ferro
acciaio inox**

**grondaie - cancelli
riparazioni agricole**

Strada Prov. 61 (Narbonis) Terralba

Nel Sinis abbondano il canneto, il tifeto, lo spartivento, il salicornieto nei quali sostano e si riproducono: garzette, aironi, nitticore, gabbiani, falchi di palude, folaghe, anatre, rondini di mare, il fenicottero rosa e tanti altri.



zioni difficili delle falesie, in cui si sono evolute e vegetano poche, rare o endemiche essenze vegetali, come il *Limonum lausianum*, la *Viola arborescens*, l'*Eliantemum caput*

felis, esclusivi di Tharros, Capo S. Marco, di Capo Mannu in mezzo ai più comuni Finocchio marittimo, Rosmarino, Elicriso, Timelea, *Viola* ciocca di mare ecc.;

- *Nelle spiagge* si comprende come l'azione dell'acqua, del vento e dell'uomo limitino la sopravvivenza a poche e frugali specie come il Cakile, l'Eringio, l'Agropiro, ecc. costringendole ad adattarsi a condizione estreme, ma credendo anche le condizioni per la sopravvivenza di numerosi insetti, (lepidotteri, coleotteri, ortotteri che quando non sono endemici sono rari), piccoli rettili, uccelli e mammiferi;

- *A Mari Ermi* sorprende che, a ridosso degli accumuli di sabbia quarzifera, il ristagno delle acque condizioni la distribuzione e la qualità della vegetazione che può sopportare elevate concentrazioni saline come la *Salicornia*, l'*Halimione portulacoides* (Sa Zibba), la *Salsola* e poche altre;

- *Nelle dune eoliche*, si comprende che il consolidamento è affi-

dato a specie come l'Agropiro, l'Amofila, il Pancrazio, l'Euforbia, l'Efedra, la Crucianella ecc. impedendo la diffusione della sabbia verso l'entroterra.

- E' evidente che la *Macchia bassa costiera*, a quote comprese tra 20 e 90 m s.l.m., è costituita da ridotte fitocenosi appartenenti a serie evolutive o involutive della macchia mediterranea che ricordano ancestrali coperture vegetali. Qui gli elementi più rappresentativi sono: la *Palmanana*, il *Pino d'Aleppo*, il *Ginepro comune*, il *Ginepro feniceo*, il *Lentischio*, la *Fillirea*, i *Cisti*, l'*Erica*, la *Timelea*;

- Infine gli elementi più caratteristici del territorio, *gli stagni e lagune costiere*, relitti dell'antico mare miocenico lentamente colmato dalle ingressioni marine e dalle alluvioni fluviali, nei quali da decine di milioni d'anni vengono convogliate immense quantità d'acqua, di detriti, di sali nutritivi, ecc.

Qui tutto viene miscelato e diluito con le acque marine creando una trappola di nutrienti che grazie all'energia solare (la fotosintesi) sono utilizzati per la riproduzione di biomassa vegetale e animale che attraverso la catena alimentare si rende

disponibile per l'uomo.

L'elevata produttività primaria, la grande diversità biologica oltre alle rarità botaniche e faunistiche, rendono tali ecosistemi non solo aree di importanza internazionale ma di notevole interesse economico. Qui dominano il canneto, il tifeto, lo spartivento, il salicornieto nei quali sostano si riproducono: Garzette, Aironi, Nitticore, Gabbiani, Falchi di palude, Folaghe, Anatre, Rondini di mare, il Fenicottero rosa e tanti altri.

- Infine nei *campi coltivati* sono anche evidenti i risultati dei processi di trasformazione degli ambienti originari in cui specie vegetali "addomesticate" sostengono un'agricoltura ed una pastorizia in continua espansione.

Il Sinis: un socio-sistema con molti problemi

A questo punto il nostro viaggio non può non tenere conto del fatto che tutto ciò attualmente sta interagendo con le attività di un uomo che ha sviluppato una capacità di trasformazione mai raggiunta prima d'ora, prelevando risorse con una velocità infinitamente superiore a quella di una spontanea rigenerazione.

La penisola del Sinis ha un'esten-

Bar Bill Bo

*Il locale di classe dove potrai gustare
Cocktails - Long Drinks
Coppe gelato
e tutto quanto di meglio può offrirti
un bar elegante e raffinato*

Piazza Marconi - Terralba



sione di circa 220 kmq così distribuita:

- Cabras 102,18 kmq
- Nurachi 15,94 kmq
- San Vero Milis 40,00 kmq (72,00)

- Riola Sardo 48,33 kmq
- Narbolia 15,00 kmq (40,49)

(*) solo una parte ricade nel Sinis vero e proprio.

La superficie corrisponde a circa il 7% della superficie provinciale ed all'1% di quella regionale.

Attualmente risiedono circa 18.000 abitanti così distribuiti:

- Cabras 10.218
- Nurachi 1.547
- S. Vero Milis 2.461
- Riola Sardo 2.190
- Narbolia 1.700

Per una densità di 82 abitanti per kmq, superiore a quella regionale.

Da un punto di vista sociale ed economico una classificazione del C.E.N.S.I.S. descriveva i cinque comuni nel seguente modo.

Cabras e S. Vero Milis, "Comuni Rampanti". Cioè comuni contraddistinti da:

- un certo benessere grazie ad una struttura produttiva equilibrata con le attività agricole;
- complessa stratificazione di vecchie e nuove classi sociali;
- incremento demografico;
- elevati livelli di consumo;
- vivaci fenomeni di urbanizzazione con crescita delle abitazioni, soprattutto seconde case.

Riola e Nurachi, "Comuni Verdi". Cioè comuni contraddistinti da:

- struttura produttiva in qualche modo in equilibrio tra l'agricoltura, l'artigianato e il terziario;
- bassi livelli di consumo;
- regressione demografica;
- crescita abitativa modesta;
- leggera crescita dei servizi.

Narbolia, "Comune Gambero".

Cioè un comune contraddistinto da:

- struttura produttiva agro-alimentare debole;
- riduzione degli addetti in agricoltura;

- investimenti circa 10 volte inferiori alla media sarda;
- regresso demografico marcato;
- modesta crescita dei servizi.

Come si vede una situazione varia e diversificata in cui la specializzazione agro-zootecnica, accomuna i cinque centri che sfruttano mediamente il 70% dei loro territori per tali attività.

Nonostante l'elevata produttività agricola ed ittica vi sono delle sacche di disagio che caratterizzano un tessuto socio

economico fragile e non sviluppato e attendono di utilizzare le risorse per soddisfare le loro giuste aspettative.

A titolo esemplificativo per comprendere come nel Sinis, i grandi valori naturali, culturali ed economico-produttivi siano sottoposti ad una forte pressione antropica, si rifletta sugli indicatori degli impatti in atto e potenziali che sono:

- 12 tonnellate al giorno di rifiuti solidi (4.600 annue) disperse nelle discariche comunali "incontrollate";
- 4.300 metri cubi al giorno (1.600.000 annui) di liquami che ottimisticamente vengono depurati al 50%;

- 1,17 tonnellate al giorno di BOD5 (427 annue) di cui la metà vengono depurate nei corpi idrici naturali, principalmente lo stagno di Cabras sottraendo ossigeno ai processi naturali;

- apporti di sostanze chimiche di provenienza agricola, (biocidi, fertilizzanti, deiezioni ecc.) non quantificati ma che interessano 170 su 220 kmq;

- apporti non ancora stimati di am-

moniaci e inquinamento organico dai nuovi impianti di acquacoltura;

- semplificazione della copertura vegetale ad opera delle pratiche agricole e della urbanizzazione conseguente ai piani di zone 2F2 (insediamenti turistici);

- alterazione degli arenili in seguito alla distruzione della vegetazione psammofila;

- alterazione del paesaggio con operazioni di colmatare con materiali di dragaggio e sbancamento;

- eccetera.

Tenendo conto che alcuni di questi fenomeni nel periodo estivo subiscono delle accelerazioni quando la popolazione raggiunge le 50.000 presenze, si capisce che continuare ad agire per lo sviluppo senza tenere conto delle diseconomie in atto e potenziali può significare non solo consumare il territorio in maniera irreversibile, intaccandone la rinnovabilità ma anche non poter garantire l'effettivo sviluppo futuro.

Ormai è chiaro che le qualità naturali devono essere considerate per le caratteristiche che posseggono in se e non solo per le loro suscettibilità d'uso economico e produttivo.

Risolvere la problematicità del sistema socio-economico, che per certi versi assomiglia alla complessità dell'eco-sistema, comporta il superamento di atteggiamenti emotivi o le visioni unilaterali del territorio, siano esse conservazionistiche o finalizzate allo sviluppo delle popolazioni.

La soluzione di questi problemi si propone quindi come una prova d'intelligenza in cui l'uomo superando l'attuale monocultura di "sviluppo all'infinito" tenda ad uno "sviluppo equilibrato" senza prescindere da quelle conoscenze di cui la presente nota è solo un primo approccio.

LOVOPELL

laboratorio specializzato per la pulitura di:
MONTONI SHEARLING - RENNA
MONTONI NAPPATI - PELLICCE
PULITURA E TINTURA PELLI LISCE

elene
 CENTRO DI PULITURA A SECCO
 ANTISETTICO

procedimento di lavaggio:
 © elene/2 + MOVIN DC® Bayer

Via Azuni, 21 - Terralba
 ☎ 0783/81271

PARRUCCHIERA PER SIGNORA

da Sandra

il giovedì si riceve
 anche per appuntamento

VIA NAPOLI, 24 - ☎ 0783/81590 - TERRALBA

RIPARAZIONI RICAMBI CICLI MOTO

cicli **BOTTECCHIA**

Rinaldo Casu

ciclomotori **GARELLI**

Via Baccelli, 59
 ☎ 0783/81933
 TERRALBA

Negli ultimi anni l'attività turistica è diventata una delle voci più dinamiche dell'economia isolana ma nell'oristanese più che di boom di presenze si parla di occasioni mancate.



Foto: AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE ORISTANO

Perché il turismo non decolla?

di GIANFRANCO CORDA

La Sardegna continua ad essere la meta preferita dagli italiani, i suoi mari sono i più cristallini di tutto il Mediterraneo, la natura rappresenta quanto di più vario e suggestivo si possa trovare in qualsiasi altra regione della penisola: i sondaggi d'opinione confermano puntualmente che l'Isola è il sogno dei vacanzieri. E quando si dibatte di turismo la Sardegna è sempre di attualità. Sia per le attenzioni che vi stanno riponendo le diverse associazioni ambientaliste che, da tempo, sono schierate per difendere l'incestimabile patrimonio naturalistico, sia per l'interesse mostrato da famosi imprenditori che sono sbarcati (o stanno per farlo) con investimenti faraonici. La classe politica è da anni impegnata alla ricerca di un'efficace strumento per pianificare i nuovi insediamenti ed intanto da più parti viene ventilata la possibilità del "numero chiuso" da adottare quando il flusso turistico supera di gran lunga le possibilità ricettive. Nell'isola, infatti, non ha attecchito il piano delle "vacanze intelligenti" e gli arrivi si concentrano in tempi ristrettissimi dando luogo ad una autentica invasione cui è difficile offrire l'adeguata ospitalità. Nel 1990 sono state registrate oltre sette milioni di presenze con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 23%

LA PROVINCIA DI ORISTANO È LA PIÙ ORGANIZZATA SOTTO IL PROFILO AGROTURISTICO ED È ALL'AVANGUARDIA PER IL TURISMO EQUESTRE. IL TERRITORIO È RICCO DI ATTRATTIVE: VANTA UN MARE INCONTAMINATO CON STRAORDINARIE SCOGLIERE, OASI NATURALISTICHE, VILLAGGI NURAGICI, UN PATRIMONIO STORICO-CULTURALE NOTEVOLE E UN'INSIEME DI TRADIZIONI FOLKLORISTICHE. TUTTO QUESTO PERÒ NON BASTA AD ATTIRARE IL GRAN FLUSSO DEI VACANZIERI.



LA MAREA DI TURISTI SI BLOCCA AL NORD: NELL'ORISTANESE SI FERMANO SOLO 5 VACANZIERI SU 100

Movimento turistico in strutture ricettive classificate - ITALIANI - 1990

	ARRIVI ALBERGHIERI	PRESENZE ALBERGHIERE	PERMANENZA MEDIA ALBERGHIERA	ARRIVI EXTRALBERG.	PRESENZE EXTRALBERG.	PERMANENZA MEDIA EXTRALBERG.	TOTALE ARRIVI	TOTALE PRESENZE	PERMANENZA MEDIA TOTALE
CAGLIARI	275.549	1.143.156	4,15	51.649	469.617	9,09	327.198	1.612.773	4,93
NUORO	131.038	639.928	4,88	49.462	377.114	7,62	180.500	1.017.042	5,63
ORISTANO	35.999	93.805	2,58	11.378	116.029	10,20	47.377	209.034	4,41
SASSARI	426.808	1.826.260	4,28	107.107	1.012.693	9,45	533.915	2.838.953	5,32
* TOTALE REGIONE	869.394	3.702.349	4,26	219.596	1.975.453	9,00	1.088.990	5.677.802	5,21

FONTI: EEP.P.T. / AAAA.SS.TT. - ELABORAZIONI: C.E.D. / E.S.I.T. (SETTORE STUDI E DOCUMENTAZIONE)

Movimento turistico in strutture ricettive classificate - STRANIERI - 1990

	ARRIVI ALBERGHIERI	PRESENZE ALBERGHIERE	PERMANENZA MEDIA ALBERGHIERA	ARRIVI EXTRALBERG.	PRESENZE EXTRALBERG.	PERMANENZA MEDIA EXTRALBERG.	TOTALE ARRIVI	TOTALE PRESENZE	PERMANENZA MEDIA TOTALE
CAGLIARI	53.023	292.205	5,51	16.978	134.664	7,93	70.001	426.869	6,10
NUORO	13.923	92.818	6,67	10.964	51.502	4,70	24.887	144.320	5,80
ORISTANO	5.584	13.592	2,43	6.754	32.563	4,82	12.338	46.155	3,74
SASSARI	82.475	501.207	6,08	34.570	234.090	6,77	117.045	735.297	6,28
* TOTALE REGIONE	155.005	899.822	5,81	69.266	452.819	6,54	224.271	1.352.641	6,03

FONTI: EEP.P.T. / AAAA.SS.TT. - ELABORAZIONI: C.E.D. / E.S.I.T. (SETTORE STUDI E DOCUMENTAZIONE)

registrato nel periodo di bassa stagione. Sono cifre che si commentano da sole e che consolidano l'attività turistica come una delle voci più dinamiche dell'economia isolana.

Ma l'ottimismo delle cifre riguardanti le presenze si affievolisce quando si esamina la distribuzione del reddito sulle diverse provincie: il 65% dei turisti sceglie la provincia di Sassari, il 20% quella di Cagliari mentre Nuoro e Oristano sono attestate su livelli bassissimi. Soprattutto nella nostra provincia il turismo non riesce a decollare, non è un business come in altre zone dell'isola. Eppure il territorio è ricco di attrattive: vanta un mare incontaminato con straordinarie scogliere, oasi naturalistiche di interesse internazionale, villaggi nuragici, importanti insediamenti puni-



OFFICINA AUTORIZZATA
FURCAS LIVIO



lancia



autobianchi

Via Rossini, 73 - Tel. 82295 - Terralba

SCAVI
E MOVIMENTO
TERRA



di
MARCO LILLIU

Viale Sardegna, 71 - Terralba
☎ cant. 83155 - ☎ abit. 81900

BOUTIQUE
Mac Mary
abbigliamento
uomo - donna

LEWIS - GENERAL STORE
VIRTUS PALESTRE
LE FULL

Via Azuni, 18 - Terralba

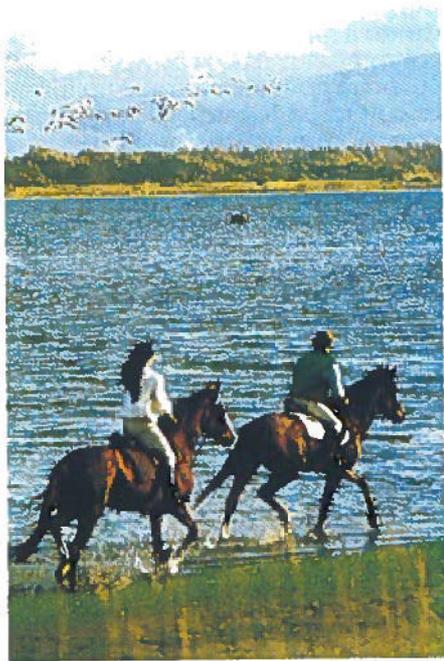


Foto: AMMINISTRAZIONE PROV. LE DI ORISTANO

co-romani, monumenti notevoli, un invidiabile patrimonio storico-culturale e un insieme di tradizioni folcloristiche. La provincia di Oristano è inoltre la più organizzata dal punto agrituristico ed è all'avanguardia nell'isola per il turismo equestre con maneggi di primordine e circoli ippici che offrono la possibilità di indimenticabili escursioni nel Sinis o nel Monte Arci, negli stagni di Marceddi o nel Montiferru.

Quali dunque i motivi che frenano la crescita dell'industria turistica?

“In effetti al momento attuale ci troviamo in un momento di stallo – afferma il presidente della provincia Ezio Collu, da un anno alla guida del-

EZIO COLLU, presidente della Provincia:

«Ci sono stati ritardi ma con i piani paesistici la nostra provincia usufruirà di iniziative di grosso respiro. Bisogna, comunque, diversificare le offerte turistiche».

ARMANDO PETRONILLI, presidente Ass.ne Albergatori:

«Il turismo da noi non decolla perché non c'è la giusta programmazione politica. Gli imprenditori ci sono ma non vengono incoraggiati. Non alle seconde case, sì alle iniziative che producono reddito».

MARIO MEDDE, segretario Cisl:

«Siamo contrari ai grossi insediamenti con la cementificazione delle coste».

EFISIO SANNA, segretario Uil:

«Riscoprire le memorie storiche e utilizzare al meglio le risorse esistenti».

PIETRO CONTU, segretario Ggil:

«Deve intervenire la Regione perché mancano i servizi necessari. Ci vogliono progetti seri».

l'esecutivo di via Mattei –. Siamo in attesa di conoscere i piani paesistici che dovranno riservare alle nostre zone iniziative di largo respiro. Non si conoscono ancora gli indirizzi precisi degli interventi ma ci sono reali possibilità per lo sviluppo delle nostre coste. Al momento questi progetti sono in mano ai professionisti incaricati dalla Regione e ci auguriamo che decollino al più presto». Le speranze che il presidente Collu ripone in questi studi si basano sul presupposto che la Regione vuol pianificare gli interventi turistici nelle zone centro-meridionali dell'Isola con infrastrutture tendenti a dilazionare la permanenza dei vacanzieri. “Finalmente avremo – continua il presi-

dente – una visione globale del territorio e con la legge 45 potremo operare di concerto con i comuni per costruire un piano urbanistico”. In pratica, con la legge in questione (in fase di elaborazione da alcuni anni) l'assessorato regionale vuole bloccare la politica del mattone “selvaggio” per ottenere quella del cemento “ragionato”. Frattanto negli uffici della Regione sono pervenuti numerosi progetti di nuovi insediamenti turistici (fra i quali anche quelli di Berlusconi e del Consorzio Costa Smeralda) che giacciono senza risposta in attesa che la normativa diventi operante. Stanchi di attendere, alcuni operatori hanno invece desistito dall'impresa e hanno riposto i progetti nel cas-



**UNA CONFEDERAZIONE AL SERVIZIO DELLE IMPRESE
ARTIGIANE E DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE
PER LA LORO CRESCITA E SVILUPPO**

CONFEDERAZIONE NAZIONALE dell'ARTIGIANATO
SEDE ZONALE DI TERRALBA - Viale Sardegna, 51 - Tel. 82196

*Servizi finanziari e bancari - Convenzioni con gli Istituti di Credito
Finanziamenti e contributi*

Legge 40 - Legge 64 - Legge 28 - Artigiancassa - Leasing

*Servizi contabili e amministrativi, consulenza del lavoro, fiscale e tributaria,
contabilità generale, IVA e redazione bilanci*

Tutela sociale, assistenziale e previdenziale

L'Ufficio Zonale è aperto tutti i giorni dalle ore 15,30 alle 18,30

setto per protesta contro i ritardi subiti.

E nella nostra provincia qual'è la posizione degli imprenditori del settore?

"Siamo stanchi di constatare che non esiste una politica turistica né a livello provinciale né a livello regionale - afferma Armando Petromilli, presidente dell'associazione albergatori - Il turismo da noi non decolla perché non c'è una attenta programmazione: gli amministratori devono smetterla di fare i bilanci di entrate ed uscite e devono intraprendere iniziative prevedendo occupazione e nuovi fonti di reddito. E chi dice che in provincia mancano gli imprenditori sbaglia perché ci sono ma vengono bloccati. Se ad esempio uno vuol costruire un albergo a Torre Grande, Cabras o S. Vero Milis, dove lo fa? Noi siamo pronti per inserirci in una parte di territorio in cui realizzare aziende turistiche che importino reddito dal continente e dall'estero, siamo invece contrari alle seconde case".

Meno villette e più alberghi, in grado di fornire redditi ma stando ben attenti alla salvaguardia della natura: è questo il filo conduttore che, praticamente, unisce un po' tutti. "Siamo nettamente contrari ai grossi insediamenti con la cementificazione delle coste - sostiene il segretario della CISL Mario Medde - e sosteniamo una linea di sviluppo turistico che non sia circoscritta solo al mare ma anche alle zone interne. Molto importante è l'incentivazione dell'agriturismo (ben organizzato soprattutto dalla cooperativa Allevatrici Sarde) così come le zone archeologiche dovrebbero aver maggior attenzione".

Sulla valorizzazione dei complessi archeologici concorda anche Efsio Sanna, segretario della UIL, "bisogna

riscoprire le memorie storiche del nostro territorio ma soprattutto utilizzare le risorse esistenti senza produrre grosse modifiche ambientali. Ma attenzione perché il sole, il mare, le spiagge non bastano a creare un effettivo sviluppo turistico: ci vogliono anche impianti ricettivi adeguati, nuove infrastrutture e iniziative che rendano appetibili le nostre zone".

"Lo sviluppo in questo settore è possibile e se finora non c'è stato è perché la classe politica provinciale è debole - sostiene il segretario aggiunto della CGIL Pietro Contu -. E' necessario un'intervento concreto da parte della Regione per dotare la nostra zona di tutti i servizi necessari. Abbiamo coste meravigliose che dobbiamo salvaguardare e c'è un retroterra che va recuperato e valorizzato. Le risorse non mancano ma bisogna presentare dei progetti seri e avviare una forte campagna di informazione pubblicitaria".

Negli ultimi anni si è sviluppata una forte campagna ecologista ed anche le amministrazioni hanno posto un freno alle speculazioni edilizie mostrando più attenzione per la tutela del patrimonio. Anche il rallentamento nella predisposizione dei piani paesaggistici viene interpretato da più parti come una ulteriore garanzia per la salvaguardia delle coste in quanto, fino al momento in cui questi elaborati non saranno ultimati, non verranno rilasciate autorizzazioni per nuovi complessi turistici. Ma fra il cemento e le coste ci può essere un punto d'incontro? "Sicuramente - dice Ezio Collu - prima si costruiva solo a ridosso del mare adesso questo fatto si può e si deve evitare". "La ricchezza del turismo è di avere le coste vivibili - rimarca Petromilli - nel momento in cui vengono degradate, questo discorso

non è più fattibile. Il territorio bisogna gestirlo correttamente in modo che produca più occupazione ed un ritorno di reddito. E questo sacrificando il minimo del territorio. E non come è stato fatto a Funtana Meiga (Cabras) dove si è costruito un formicaio di seconde case dove non si produce nessun beneficio all'economia della provincia. Bisogna, invece, importare il reddito dal continente, altrimenti che turismo è?"

Lo sviluppo turistico dell'oristanese è dunque legato alle scelte della regione che, in armonia con le amministrazioni locali e provinciali, dovrà individuare zone e strategie per attuare il rilancio delle coste. Nel frattempo però chi intende costruire alberghi o altre strutture ricettive deve attendere. "Ma oltre il turismo marino è necessario incentivare anche il discorso sull'agriturismo, sugli itinerari ambientali, archeologici e perfino religiosi - spiega il presidente della Provincia Ezio Collu - Tharros, ad esempio, deve essere valorizzata al meglio e pubblicizzata di più sulla carta. Si può catturare il turista anche con la genuinità dei prodotti dei campi: l'agricoltura deve essere un moltiplicatore.

Per quanto riguarda gli imprenditori, devo dire che non mancano, piuttosto in qualche occasione, sono state rallentate certe iniziative. Comunque qualcosa si sta muovendo - prosegue Collu - Nel Sinis ci sono progetti che tendono a realizzare un campo da golf e per questa struttura ci vuole ricettività che non necessariamente deve essere a ridosso del mare. Nella zona di Arborea, inoltre, fra centro 2 e centro 3, a 2 Km dalla 131, si sta portando avanti il progetto dell'autodromo, un impianto sportivo utilizzabile in tutto l'arco dell'anno in cui verranno occupate 70 persone".

LABORATORIO
ARTIGIANO
DI AFFILATURA
E RIPARAZIONE

"FORBICI
E COLTELLI"

di Ferdinando Agus

Via Porcella, 73
09098 TERRALBA (OR)

PANIFICIO
ARMAS
ANTONIO
e GIULIANO

Via Magenta, 25

RIVENDITA:
Via Roma, 69 - Terralba

Mario Medde
amenti
bar
negozi
alberghi
ristoranti

Via Romagna (piazzale AGIP)
☎ 0783/212076 - ORISTANO

Dopo decenni di lotte per l'abolizione dei diritti esclusivi di pesca la Regione, nel 1973, autorizza il Consorzio di Marceddì ad esercitare la pesca nel Compendio. Si realizza così l'antica aspirazione dei pescatori: "gestire direttamente la laguna".

Finisce l'era dei Baroni, Marceddì ai pescatori

di ADA MARIA LAI



Foto: PIERA PIERI

La lotta per l'abolizione dei diritti esclusivi di pesca mise in moto anche nel compendio ittico di Marceddì le categorie sociali interessate.

Negli anni cinquanta si hanno le prime agitazioni collettive e gli atti individuali di ribellione che ponevano la necessità di stabilire una più equa regolamentazione del diritto di pesca e di dare ai pescatori una più sicura e continua disponibilità del mare.

Le ribellioni individuali hanno soprattutto luogo durante il controllo delle barche al rientro della pesca. Le agitazioni collettive si manifestano in particolare contro le preferenze adottate dall'Azienda a favore di alcuni pescatori per il permesso di pe-

sca nell'avampeschia, contro l'elevatezza della percentuale richiesta, contro la pretesa imposta dall'Azienda di spartire il prodotto corrispondendo ai pescatori un prezzo arbitrario per la quota loro spettante invece che la stessa quota in natura, contro l'ordinanza che prevedeva l'obbligo per i pescatori di consentire il controllo del pescato nelle proprie abitazioni, contro l'ordine periodicamente dato di demolire tutte le baracche di fieno e di trasferirle in un luogo distante dall'attracco delle barche.

Nel 1956 l'agitazione esplose contro il divieto dell'uso di alcuni attrezzi tradizionali, nel maggio 1957 invece le manifestazioni di protesta vennero provocate da un'ordinanza

aziendale in forza della quale i pescatori venivano invitati a firmare, pena il diniego del permesso di pesca, una dichiarazione che autorizzava l'azienda al controllo del pescato nelle sedi delle cooperative e dei domicili privati.

Nell'ottobre del 1957, la ribellione ebbe origine da una vertenza apertasi tra la ditta Castoldi e il personale della peschiera che non percepiva la retribuzione e le indennità stabilite dalle disposizioni di legge. Il 30 ottobre la Direzione licenziò per ritorsione due dipendenti e a seguito di ciò, considerato che i licenziamenti altro non erano che una prima rappresaglia per frenare lo spirito combattivo dei lavoratori, i dipendenti dell'Azienda proclamarono lo

sciopero a tempo indeterminato e fecero appello a tutti gli altri pescatori delle cooperative di Marceddi ad unirsi alla lotta per porre fine allo sfruttamento e alla prepotenza ad essi riservata dai possessori del diritto esclusivo di pesca.

Di qui l'allargamento dell'agitazione a tutti i lavoratori del mare che il 6 novembre votarono un ordine del giorno a sostegno della vertenza intrapresa dai dipendenti dell'Azienda e il 12 novembre si recarono a Cagliari per sollecitare alla Regione la votazione della legge per l'abolizione dei diritti esclusivi di pesca.

Il Consiglio Regionale aveva già approvato nella seduta del 2 marzo 1956 la legge 39 che disciplinava l'esercizio della pesca nelle acque interne e lagunari della Sardegna, ma questa venne rinviata dal Governo Nazionale che in materia di pesca non riconosceva potestà legislativa alla Regione Sarda. In seguito alle pressioni esercitate dalle categorie sociali interessate, la legge fu riapprovata nella seduta del 14 novembre 1957, ma la Presidenza del consiglio interpose ricorso per l'annullamento della legge presso la Corte Costituzionale che con la sentenza dell'8 luglio 1958 escluse invece il contrasto della legge, affermando il principio che la Regione Sarda, in virtù del suo statuto Speciale, godeva di potestà legislativa in materia di pesca.

La legge fu quindi pubblicata, ma non trovò una pronta applicazione, in quanto la Giunta Regionale ritenne necessario effettuare studi ed accertamenti preliminari circa l'applicabilità della legge ai vari compendi ittici. Infatti, fatta eccezione per gli stagni di Santa Gilla, Santa Giusta e Tortolì, già acquisiti al demanio regionale prima della legge n. 39, per i compendi di Cabras e Marceddi venivano avanzati dubbi con

I CONTRASTI FRA REGIONE E PROPRIETARI DEGLI STAGNI NON SI RISOLVETTERO CON TANTA FACILITÀ, MA NEL 1963 IL SIGNOR CASTOLDI VENNE INDENNIZZATO CON LA SOMMA DI L. 75 MILIONI PER GLI IMPIANTI DI SAN GIOVANNI. NELLO STESSO ANNO VENGONO ESPROPRIATI GLI STAGNI DI FOSSADUS, SAN GIOVANNI, CORRU S'ITTIRI E LA VALLE DI MARCEDDI E ASSEGNATI AL CONSORZIO NAZIONALE PESCA.

due ordini di argomentazioni:

1) si tratta di acque di proprietà privata (Cabras) e la legge abolisce il diritto esclusivo di pesca, ma non il diritto di proprietà;

2) si tratta di acque territoriali (Marceddi) e la competenza in natura di pesca è dello Stato.

Queste argomentazioni nutrono l'opposizione dei privati titolari di questi compendi. In particolare il signor Castoldi oppose che la legge regionale n. 39 non poteva essere applicata in quanto le peschiere di Marceddi non ricadevano nell'ambito del demanio idrico interno, né in pertinenze demaniali marittime, bensì nel mare territoriale per cui doveva ritenersi esclusa l'applicazione della legge stessa.

Il contrasto venne risolto quando l'amministrazione regionale rinvenne la sentenza del Tribunale Superiore delle Acque del 12 marzo 1952 con la quale veniva confermata l'iscrizione, nell'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Cagliari, del Rio Mogoro e Rio Mannu fino allo sbocco del mare Mediterraneo attraverso gli stagni di Fossadus e San Giovanni. Deducendo da ciò che questi stagni sono da considerarsi acque interne, l'amministrazione regionale ritenne che nel compendio di Marceddi la L.R. n. 39 poteva trovare piena applicazione e dispose perché si procedesse alla concessione del diritto di pesca a favore delle cooperative di Mar-

ceddi. In data 20 aprile 1961 venne loro rilasciata autorizzazione provvisoria fino a quando non fosse stata regolarizzata la partita con il Castoldi che con decreto del 3 maggio 1963 venne indennizzato per gli impianti fissi della peschiera e dei manufatti esistenti nello stagno di S. Giovanni con la somma di lire 75 milioni. Nello stesso anno furono espropriate dalla Regione gli stagni di Fossadus e S. Giovanni che furono consegnati in gestione alle cooperative di Marceddi e successivamente vennero espropriati lo stagno di Corru S'Ittiri e la valle di Marceddi che furono assegnati con decreto provvisorio al Consorzio Nazionale pesca.

Alla liquidazione dell'indennità prevista dall'art. 3 della L.R. n. 39 si provvede in separata sede. Secondo indiscrezioni l'Amministrazione Regionale corrispose alla famiglia Castoldi la somma di lire 200 milioni per l'estinzione dei diritti esclusivi di pesca. In seguito a trattative intercorse con l'Amministrazione Regionale il Consorzio Nazionale pesca ottenne in gestione tutto il compendio ittico di Marceddi perché vi esercitasse la pesca attraverso le cooperative locali: La concessione venne accordata per la durata di anni 15 a decorrere dal 1° luglio 1967 e il canone annuo fu fissato in lire un milione e dal 60% degli utili della gestione. Compito del Consorzio sarà quello di dare corso ad un'organica disciplina della pesca operando con



Via Marceddi, 159 - ☎ 0783/81672
09098 TERRALBA (Or)

MOBILI F.P. VARGIU s.a.s.



125 pescatori associati in cinque cooperative.

Queste cooperative presentano però una situazione giuridica del tutto particolare: vengono infatti attuate forme atipiche di cooperazione in quanto tali società non hanno un patrimonio sociale con sede, attrezzature, barche, reti ed accessori che sono invece di proprietà dei singoli pescatori o più raramente di gruppi di essi. L'associazione non è quindi completa, non vi è un conferimento integrale di attività e di servizi e gli utili delle cooperative sono divisi in relazione al pescato realizzato da ciascun componente. Oltre ai pescatori associati si dedicano alla pesca senza disciplina e senza controllo alcune decine di pescatori liberi perlopiù braccianti agricoli disoccupati.

La gestione consorziale non diede però risultati apprezzabili: non si passò com'era necessario ad una diversa conduzione degli stagni e ad un'organica disciplina della pesca, non furono del tutto realizzate le opere di bonifica per le quali in consorzio si era impegnato e la partecipazione decisionale e imprenditoriale dei pescatori fu decisamente irrisoria. Dopo 7 anni di amministrazione del consorzio si assiste quindi ad una forte diminuzione del pescato e ad una situazione di estremo depauperamento degli stagni per cui all'alba del 26 giugno 1973, esasperati dal disinteresse verso i problemi del compendio, occupano gli stagni di Corru S'Ittiri e San. Giovanni e decidono di ritirare al consorzio la gestione del compendio ittico e di autoamministrarsi. La vertenza tra il Consorzio Nazionale e i pescatori di Marceddì finisce davanti al magistrato. Alla notizia i pescatori reagiscono organizzando una manifestazione allo scopo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui

LA GESTIONE DEL CONSORZIO NAZ. LE PESCA NON DIEDE I RISULTATI SPERATI E GLI STAGNI SI DEPAUPERARONO. I PESCATORI OCCUPARONO LE PESCHIERE ED INTERVENNE L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA. LA SVOLTA SI VERIFICÒ NELL'AGOSTO DEL '73 DOPO UN INCONTRO TRA CONSORPESCA, REGIONE E COOPERATIVE DI MARCEDDÌ. QUESTE ULTIME SI IMPEGNARONO A VERSARE 90 MILIONI AL CONSORPESCA COME RIMBORSO SPESE SOSTENUTE NEL COMPENDIO.

gravi problemi in cui si dibatte la categoria. In seguito alla querela presentata dal Consorzio, 16 pescatori vengono deferiti all'autorità giudiziaria per l'occupazione delle peschiere di S. Giovanni e Corru S'Ittiri. Nella vicenda giudiziaria restano comunque coinvolti tutti i pescatori in quanto a turni di sedici ogni giorno hanno calato le reti in acqua.

Intanto mentre l'opinione pubblica è apertamente solidale con i pescatori, questi giungono al nono giorno di occupazione degli stagni senza che l'Amministrazione Regionale sia intervenuta per sanare la controversia.

Finalmente all'ennesimo sollecito, il 5 luglio una delegazione dei cinque Presidenti delle cooperative, guidata dal Sindaco di Terralba, viene ricevuta dall'assessore regionale all'agricoltura: All'incontro partecipa anche una rappresentanza del Consorzio Nazionale pesca.

I pescatori avanzano due richieste: il ritiro immediato delle querele e la gestione diretta del compendio ittico.

Il Consorzio è orientato ad accogliere le richieste ma pone come pregiudiziale l'interruzione immediata dell'occupazione degli stagni, che i pescatori dal canto loro sono disposti a fare dopo aver ottenuto il ritiro delle querele. Per quanto riguarda la gestione diretta il Consorzio propone, come ipotesi di accordo per la

cessione dei propri diritti sugli stagni di Marceddì, il pagamento da parte dei pescatori di 120 milioni di cui 40 in contanti e il resto a rate. La Regione dal canto suo è disposta a venire incontro ai pescatori per ciò che riguarda il pagamento dell'anticipo richiesto dal Consorpesca, ma stabilita la cifra dopo un'attenta valutazione del problema. I pescatori nel frattempo procedono ad unificarsi costituendo in data 7 luglio 1973 un Consorzio con l'intento di riunire le cinque cooperative operanti nel compendio in un unico organismo economico.

Successivamente il 31 agosto le trattative tra il Consorpesca, la Regione e le cooperative riunite di Marceddì arrivano ad una svolta e si raggiunge un accordo in base al quale il Consorpesca rinuncia alla concessione di pesca nel compendio a favore del consorzio delle cooperative di Marceddì, che si impegna a versare al Consorpesca, come rimborso per le spese sostenute nel compendio, la cifra di lire 90 milioni, di cui 40 in contanti contestualmente alla firma del contratto. Definitasi perciò la questione con la stipulazione dell'accordo, l'Amministrazione Regionale in data 14 settembre 1973 autorizza il Consorzio di Marceddì ad esercitare la pesca nel compendio.

In questo modo i pescatori realizzano la loro antica aspirazione a gestire direttamente la laguna.



CONSORZIO COOPERATIVE RIUNITE DELLA PESCA MARCEDDÌ

centro raccolta
e distribuzione all'ingrosso
pesci della Valle
di Marceddì



STRADA A MARE, 12 - ☎ 867184 - ARBOREA

MARCEDDÌ, FONTE DI REDDITO PER DUECENTO FAMIGLIE

Una delle lagune più pescose dell'Isola

di SILVANO PIRAS

Prima di essere stata invasa dal mare era un'antica valle fluviale, oggi Marceddì è una delle lagune più pescose dell'Isola. Ha una superficie complessiva di 1.600 ettari e la profondità varia notevolmente: nelle zone più interne si aggira sui 40 cm per arrivare anche ai 4 metri nella parte più esterna.

Nella valle di Marceddì sfociano vari fiumi di notevole portata; il Rio Mogoro, il Flumini Mannu, il rio Sitzerri e vi confluiscono le acque dei canali della bonifica di Marceddì. L'insenatura è stata sbarrata artificialmente, diventando così laguna, è divisa in due diversi bacini adibiti a peschiere. Oltre gli stagni di S. Maria, che si trovano ai bordi interni della valle e occupano complessivamente una superficie di circa 40 ettari, vi è lo stagno di S. Giovanni a forma tondeggiante, esteso 250 ettari. Le acque di S. Giovanni sono prevalentemente dolci, la profondità varia da 40 cm a 1 metro e mezzo ed i fondali sono fangosi. Tale stagno comunica, attraverso l'argine, con la parte restante della valle e quindi con il mare. Questo bacino, assieme a quelli di Marceddì e Corru S'Ittiri, fa parte di un unico "compendio ittico" dato in concessione al consorzio di cooperative dove aderiscono 109 soci. A Marceddì operano anche altre due cooperative "libere" (23 opera-



Foto: PIERA PIERI

tori), e una quantità imprecisata di "arsellai". La C.E.E. nel 1984 ha finanziato la ragguardevole somma di 43 miliardi per la realizzazione della terza peschiera che, nei progetti, dovrebbe incrementare la produttività e garantire nuovi posti di lavoro.

I lavori sono in una fase avanzata di esecuzione ma l'ultimazione delle opere è prevista per la fine del pros-

simo anno. L'intero complesso della valle di Marceddì e dell'insenatura di Corru S'Ittiri è stato inserito nell'aprile '78, nella lista delle zone umide di importanza internazionale prevista dalla Convenzione di Ramsar. Tale sistema costiero ospita infatti numerose coppie nidificanti di pollo sultano e costituisce un punto di sosta per migliaia di anatre e folaghe.

Ristorante
Miramare
Località Marceddì - Terralba

*il tuo ristorante
nella migliore
tradizione
di Marceddì*

SNACK BAR

bar Gianni

long drinks
e cocktails

Via Porcella, 120

☎ 0783/82721 - Terralba

POSTO TELEFONICO
PUBBLICO

PLEC

CONCESSIONARIA



Via Bonn (zona Industriale)

07170 ORISTANO

☎ 0783/258755 (3 linee)
prenderà il 358755

E con la terza peschiera si progetta il futuro

Unire le forze

Da quando la C.E.E. e l'assessorato regionale dell'ambiente hanno finanziato i lavori per la realizzazione della terza peschiera a Marceddi fra pescatori, amministratori, progettisti, biologi e ambientalisti si è sviluppato un vivace confronto di idee sugli effetti che le nuove infrastrutture potrebbero apportare agli stagni. Si dibatte sul futuro del compendio e ci si interroga se la pioggia dei contributi erogati (43 miliardi dal Fio più un consistente finanziamento della Regione per concludere i lavori) riuscirà ad ottimizzare la produzione, incrementare l'occupazione e, allo stesso momento, salvaguardare l'habitat. Le risposte scaturite da convegni e incontri a vari livelli sono state finora discordanti e hanno fatto intendere che per il rilancio dell'attività e la bonifica degli stagni bisogna intraprendere una precisa politica d'intervento. Come a dire che non basta poter disporre di modernissimi impianti se manca quell'unità di intenti che deve far decollare una così importante attività. A poco più di un anno dalla consegna dei lavori (che riguardano gli impianti per l'itticoltura, per il recupero ambientale e per la realizzazione di una stazione di rilevamenti e studi) bisogna quindi unire le forze, avviare un discorso chiarificatore fra pescatori, istituzioni e tecnici per gettare le basi di una efficace programmazione tendente a tutelare un importante patrimonio che deve produrre più redditività e più occupazione nell'immediato futuro.

G.F.C.



SITUAZIONE OCCUPATIVA NEL COMPENDIO ITTICO DI MARCEDDI'

Cooperative aderenti al Consorzio	numero del soci	Cooperative libere	numero dei soci
"Valle di Marceddi"	23	"Capo Frasca"	12
"S. Pietro"	22	"Nuova Rinascita"	11
"M. di Bonaria"	21	TOTALE	23
"S. Giovanni"	17		
"Del Golfo"	15		
"Torre Vecchia"	11		
TOTALE	108		

Attualmente il consorzio delle cooperative ha concesso 48 permessi di pesca ad altrettanti pescatori "liberi". E' in fase di avvio inoltre, una cooperativa giovanile "(Corru S'Ittiri)" con indirizzo di piscicoltura e acquacoltura. L'iniziativa è partita dal consorzio pesca.

LA PRODUZIONE DELLA PESCHIERA SI AGGIRA INTORNO AI 200 KG. PER ETTARO. IL PESCATO COMPRENDE ANGUILLE, MUGGINI, SPIGOLE E GRANCHI, MENTRE SUI 270 ETTARI DI MARCEDDI SI CATTURANO ANCHE TRIGLIE, GAMBERETTI E LE FAMOSE ARSELLE DI MARCEDDI.

CENTRO IMPIANTISTICA



CLAUDIO CAPRARO

installazione e manutenzione di:
TERMOIDRAULICA - RISCALDAMENTO - CONDIZIONAMENTO

PROGETTI E PREVENTIVI GRATUITI

Via De Gasperi, 2 - ☎ 0783/800216 - ARBOREA (Or)

Ad un anno dall'insediamento della diocesi di Ales-Terralba, mons. Antonino Orrù traccia il primo bilancio della sua attività pastorale.

«La Chiesa è in prima linea per aiutare i più deboli»

di GIANFRANCO CORDA

«IL PROBLEMA SOCIALE È DA TRATTARE FINO IN FONDO. GLI ABITANTI DOVREBBERO AVERE PIÙ INIZIATIVE, MA ANCHE I GOVERNANTI DOVREBBERO INTERVENIRE NON IN FORMA ASSISTENZIALE MA IN MODO FORMATIVO».

«LA MARMILLA È UNA MINIERA A CIELO APERTO. IN QUESTA ZONA C'È UNA POVERTÀ MATERIALE MA LA GENTE È ANIMATA DA UNA SPICCATO RICCHEZZA SPIRITUALE».

«IL MIO È UN OTTIMISMO CHE NASCE DALLA CONSAPEVOLEZZA DELLA GENTE IN CUI VEDO UNA CARICA DI GRANDE BONTÀ».

«LA DROGA È UNA ROVINA. È COME UNA RETE: È FACILE ENTRARVI MA DIFFICILISSIMO USCIRNE».

Monsignore, quali difficoltà ha incontrato in questo primo anno di attività pastorale ad operare in una zona come la Marmilla afflitta da grossi problemi socio-economici?

«Questa è sicuramente una zona povera ma è bene precisare cosa vogliamo intendere per povertà. E' vero che l'economia ristagna e la gente, pur essendo eccezionalmente laboriosa, sta abbandonando la coltivazione dei campi da dove ha sempre tratto sostentamento. Con l'abbandono dell'agricoltura, non essendoci altre possibilità di lavoro, molti giovani sono così costretti ad emigrare nella penisola e perfino all'estero. Ma oltre la povertà materiale, nei paesi della Diocesi ho trovato una spiccata ricchezza spirituale. Una ricchezza meravigliosa che racchiude tante virtù umane: la bontà, la semplicità, l'onestà e l'amicizia. Per me la Marmilla è una miniera a cielo aperto e quando mi ritrovo fra la gente per me è motivo di grande conforto».

Qual'è il ruolo della chiesa nell'affrontare tematiche sociali tendenti ad incrementare sviluppo e occupazione nel territorio?

«Il problema sociale e da trattare fino in fondo. Gli abitanti dovrebbero avere più iniziativa ma anche i



MONSIGNOR ANTONINO ORRÙ, VESCOVO DELLA DIOCESI DI ALES-TERRALBA.

«SI PUÒ VIVERE SENZA PENSARE ALLA RELIGIONE MA QUANDO SI RIENTRA IN SE STESSI, ALLORA SI SENTE IL BISOGNO DI CONFORTO, DI SICUREZZA E DI AIUTO. QUESTO SOSTEGNO INDISPENSABILE PUÒ DARLO SOLO DIO».

governanti dovrebbero prestare più attenzione ai problemi delle nostre zone intervenendo non in forma assistenziale ma in modo formativo. Purtroppo però Ales si trova lontana sia da Cagliari che da Oristano e gli amministratori stanno dimostrando poca considerazione per i problemi che riguardano la 'periferia'. La presenza della Chiesa nel tessuto sociale è forte, incisiva e riscuote la fiducia dei lavoratori perché non ci sono secondi fini. Il Vescovo non va a chiedere voti, non va a propagandare nessuno ma quando si schiera a fianco dei lavoratori lo fa' per sostenerli e combatte con loro per il mantenimento del posto di lavoro. Così è successo per i minatori di Montevecchio. La Chiesa è sempre stata vicino a chi soffre e la nostra azione disinteressata è stata recepita anche dagli imprenditori che hanno mostrato rispetto verso le nostre prese di posizione".

A proposito degli imprenditori, la recente enciclica ha suscitato diverse polemiche ...

"L'enciclica di S.S. Giovanni Paolo II è un'autentico capitale della società, è una cosa stupenda. Il Papa ha ribadito che non bisogna avere paura solo del comunismo ma anche del capitalismo. Ci vuole una visione globale dell'insieme tenendo presente che al centro di tutto c'è sempre l'uomo che non può essere assolutamente schiavizzato".

Monsignore lei è da un anno alla guida della Diocesi e ha compiuto tantissime visite pastorali. Con il clero e con i suoi fedeli ha subito instaurato un rapporto ottimale improntato sulla semplicità e sul-

l'ottimismo.

"Il mio è un ottimismo che nasce dalla consapevolezza della gente, in cui vedo una carica di grande bontà.

Prima di venire ad Ales, sono stato parroco per 25 anni nella chiesa di S. Lucia a Cagliari e ho sempre amato stare in mezzo alla gente, in semplicità. Ora, tale esperienza, mi sorregge e mi stimola anche in questo importante impegno pastorale. Stare fra la gente mi riempie di felicità e per questo lo faccio con ottimismo: perché nel mio interlocutore vedo sempre il lato buono, positivo. Se oggi incontro l'uomo disperato cerco di confortarlo perché sono sicuro che domani non sarà più triste".

Nei nostri centri c'è una piaga difficile da debellare: la droga.

"Tutta la Chiesa sarda è in prima linea per dare un aiuto a chi entra nel tunnel della droga.

Grazie all'opera instancabile di don Pittau e dei suoi tanti collaboratori, sono stati attivati diversi centri d'ascolto e una comunità di recupero a Morgongiori. Il problema è grave e sicuramente non è di facile soluzione, per questo bisogna impegnarci tutti parlando con la gente e vincendo la diffidenza. Ai ragazzi che cadono in questa trappola voglio consigliare che non devono continuare a farsi del male e che la situazione in cui vengono a trovarsi è un guaio per tutti, per loro e per la famiglia. La droga è una rovina ed è come una rete: è facile entrarvi ma difficile uscirne".

Ma perché i giovani si drogano?

"Perché hanno perso gli ideali,

hanno una sete di gioia inappagata, credono di raggiungere chissà cosa ed invece, consumato l'effetto degli stupefacenti, si sentono più tristi e più soli di prima".

I giovani e la fede: non le sembra che il distacco si stia accentuando sempre più?

"Si può vivere anche senza pensare alla religione ma quando si rientra in se stessi, allora il giovane sente il bisogno di conforto, di sicurezza, di un sostegno indispensabile che dia forza e risposte. E questo aiuto può offrirlo soltanto Dio".

Ma perché, rispetto al passato, gli ideali cristiani vengono perseguitati con meno interesse dalle nuove generazioni?

"Prima si era maggiormente protetti dai genitori e soprattutto dalla mamma che poteva stare con più tranquillità a casa e dedicarsi con più attenzione ai figli. Oggi tante madri vanno a lavorare e le attenzioni non possono essere le stesse di un tempo. E poi adesso c'è la televisione che ci porta in casa tutto ed anche qualcosa di diseducativo che incide nella formazione dei giovani".

Il seminario vescovile di Ales è oggi destinato ad uso scolastico; perché le vocazioni sono sempre più rare?

"Il problema non riguarda solo il nostro seminario ma la crisi vocazionale è mondiale. Purtroppo oggi c'è poca riflessione e in pochi riescono a capire la bellezza della donazione agli altri. Diventare sacerdoti vuol dire fare anche dei sacrifici e per i giovani d'oggi la generosità rappresenta un fatto temporaneo non un impegno costante".

Monsignore quale messaggio vuole inviare ai suoi fedeli?

"Di aprire il proprio cuore alla fede: non abbiate paura della parola di Cristo perché nella vostra vita non potrà mai chiedere nulla all'infuori del vostro bene e del bene della famiglia umana".



**Pietro Melis
& figli snc**

**costruzioni,
ristrutturazioni,
lavori edili
di ogni genere
CIVILI
INDUSTRIALI
ZOOTECNIE**



VIA LUDOVICO ARIOSTO, 13 - ☎ 0783/81946 - FAX 0783/81946 - TERRALBA (OR)

Il bisogno della solidarietà

di LUIGI ATZEI

Nell'introdurre al testo sull'aggressività di Konrad Lorenz "Il cosiddetto male", Giorgio Celli riporta questi dati: "dal 1494 a.C. al 18661 d.C. si sono avuti 227 anni di pace e 3357 anni di guerra, in ragione di tredici anni di guerra per uno di pace ... Dall'anno 1560 a.C. all'anno 1860 d.C. furono conclusi 8000 trattati di pace, destinati a durare per sempre. La loro durata media di validità fu di due anni".

Dal '45 a oggi non c'è stato giorno che, in qualche parte del mondo, un uomo non uccidesse un altro uomo.

E' più che sufficiente per capire l'imponenza dell'aggressività intraspecifica dell'uomo e per spingerci a trovarla inevitabile, a pensare che noi singolarmente non possiamo farci niente. Tanto più oggi.

Prima e durante la guerra del Golfo si è mossa un'onda pacifista che era trasversale a tutti i partiti e a tutte le ideologie; la gente comune (gli altri sono eccezionali) ha manifestato con forza e convinzione contro quella che veniva presentata come un'operazione di polizia. Ora sembra che proprio questa gente sia stata sconfitta dal generale Schwarzkopf, non Saddam Hussein, che del resto è ancora al potere. Essere degli ingenui idealisti e credere nella utopia di una pace universale è diventato motivo di vergogna, mentre do-

vrebbe esserlo di orgoglio.

Nei dibattiti televisivi è risultata evidente una diversa lunghezza d'onda tra chi era per la pace e chi per la guerra (quella pace, quella guerra): l'uno guardava all'umanità e spesso da "quella pace" passava a parlare della Pace, mentre l'altro vedeva gli Stati e i loro rapporti oggi, sostenendo la tragica inevitabilità di "quella guerra". A vincere la battaglia verbale era il secondo, più pragmatico, ma la guerra contro la stupidità dell'aggressività umana sarà vinta solo se molti si uniranno al primo.

E' improrogabile la necessità di imparare a pensare e agire da esseri umani, piuttosto che da italiani, arabi o israeliani, americani o russi. E' su queste basi che si fonda la teoria del villaggio globale, un sogno, un'utile utopia per la sopravvivenza della specie nella nuova giungla dell'uomo tecnologico. Essere idealisti è necessario. Significa possedere quella tensione ideale verso un fine ultimo che ti permette di andare avanti, di fare piccoli passi avanti. Nonostante tutto.

Nel testo citato Konrad Lorenz fa una analisi di etologia comparata tra l'argo, un uccello affine al pavone, e l'uomo. La selezione naturale, esclusivamente intraspecifica, ha portato l'argo in un vicolo cieco: per attirare la femmina, esso ha sviluppato così

pazzamente la lunghezza delle penne che quasi non riesce a spiccare il volo, diventando facile preda dei nemici naturali, a scapito della conservazione della specie.

"Accanto alle ali dell'argo - dice Lorenz - il ritmo lavorativo dell'uomo civilizzato occidentale è il prodotto più stupido della selezione intraspecifica ... Gli uomini potrebbero accordarsi ... Ossia lo potrebbero in teoria, perché in pratica, evidentemente, ci riescono tanto poco quanto l'argo riesce a decidere di lasciarsi crescere penne alari meno lunghe".

La nostra è quindi una evoluzione non funzionale alla conservazione della specie. E' soprattutto una evoluzione innaturale. Il meraviglioso dono della natura che è il ragionamento astratto ci ha permesso di svincolarci dalle sue leggi, in special modo dall'inibizione ad uccidere, proporzionata, oggi che schiacciare un bottone ci può permettere di far morire migliaia di nostri simili, alle sole nostre armi naturali. Siamo anche noi in un vicolo cieco, ma mentre l'argo non può che sperare in una inversione della natura, noi possiamo, e dobbiamo, usare il dono dell'intelligenza per crearci inibizioni artificiali.

Sono le leggi nazionali e internazionali, sono i dieci comandamenti

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie - Acciaio e Posaterie
Bomboniere e Liste di Nozze

PIAZZA LIBERTÀ, 15 - TERRALBA

AMARE NON SIGNIFICA "NON FARE AGLI ALTRI CIÒ CHE NON VORRESTI FOSSE FATTO A TE STESSO", SAREBBE RIDUTTIVO, SIGNIFICA "FARE AGLI ALTRI CIÒ CHE VORRESTI FOSSE FATTO A TE STESSO", AGIRE PER L'ALTRO.

ai quali l'etologia comparata di Lorenz, ateo dichiarato, dà una sorta di patente di validità scientifica. Seguire le une e gli altri significa avere una responsabilità razionale verso l'umanità, significa continuare a battersi senza vergogna per la pace, perché "non si tratta più di saper se la pace perpetua sia una cosa reale o un non senso ... ma noi dobbiamo agire ... come se la cosa fosse possibile, il che forse non è". (Kant 1797).

Secondo gli etologi l'uomo, per salvarsi, dovrebbe recuperare la propria animalità sia nei confronti dell'intraspecifico che dell'extraspecifico. Capovolgendo il significato di un detto latino, dovrebbe diventare lupo per un altro uomo. E' la migliore cosa che possiamo fare, perché il lupo è l'animale sociale più "buono" che si conosca, non ucciderebbe mai un proprio simile; mentre noi siamo per ora i più "cattivi", in buona compagnia con il ratto di fogna, l'unica specie animale, insieme all'uomo, in cui è presente l'assassinio organizzato, la guerra.

Saremmo dei lupi particolari, "umani", dovremmo acquisire consapevolmente la bontà, amare razionalmente (utile contraddizione) non solo il nostro prossimo, ma anche l'ambiente che ci circonda.

Amare non significa "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso", sarebbe riduttivo, significa "fare agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te stesso", agire per l'altro. E l'altro dovrebbe essere ogni essere vivente, non solo il nostro conspecifico. Dovremmo tendere verso l'ac-

quisizione di una responsabilità ancora più allargata, verso il pensare e l'agire da esseri viventi piuttosto che da esseri umani.

E' un'utopia anch'essa necessaria: recuperare l'animalità nei confronti dell'extraspecifico, della natura, perché "l'umanità ha mille sistemi per annientarsi e spesso ci si chiede se non sia troppo tardi" (Lorenz). Se non ci uccidiamo direttamente, possiamo farlo, lo stiamo facendo, uccidendo il pianeta.

La campagna per la salvaguardia della foresta amazzonica fu incentrata sul concetto "salviamo il pollaione della terra per salvare l'uomo". Questo slogan fu con un certo orgoglio esibito durante un'intervista a un capo indio, se non sbaglio da un inviato della terza rete. Non ricordo le esatte parole della risposta, che fu furente, ma ne ricordo il senso, perché fu come aprire gli occhi su un altro modo di rapportarsi alla natura. Più o meno suonava così: "Voi bianchi non sapete pensare che in termini utilitaristici. A voi non interessa l'albero né l'animale. Noi invece non uccidiamo l'albero e chiediamo perdono se dobbiamo uccidere l'animale, perché l'uno e l'altro sono vita, perché esistono e hanno un'anima". Che lezione!

I centri di potere di fronte alla vastità di questi problemi funzionano come muri di gomma, non sempre per colpa dei singoli, piuttosto di apparati che soffrono di elefantiasi o perché si ricercano soluzioni parziali, più convenienti e comode, spesso abnormi rispetto al fine ul-

timo. A muoversi è la gente "comune", attraverso il volontariato, attraverso la solidarietà, organizzandosi in associazioni che accolgono milioni di persone nel mondo. Persone che "fanno", così pragmatiche nel perseguire obiettivi locali e individuali, da poter essere accusate di non capire l'ampiezza e la complessità dei problemi, e insieme così idealiste nel sognare un mondo migliore, da essere accusate di poca praticità. Sono gli iscritti ad Amnesty International, Green peace, associazioni per il recupero dei tossicodipendenti, Italia nostra, Lega per l'ambiente, associazioni del soccorso, quelle dei diritti per i malati, ecc... farne parte deve essere un onore e dagli altri considerato un merito. E i politici ...

Sappiamo quanti (sappiamo chi) usano l'impegno politico per interessi personali, ma accomunarli tutti nella stessa categoria è ingiusto, è un comodo alibi per il disimpegno dei molti e per gli impegni non onorati dei pochi.

A livello locale molti politici sono da ascrivere alla sfera del volontariato, ed è a livello locale che ognuno di noi deve lavorare. Bisogna trovare un punto di convergenza nella diversità e andare avanti, non con la convinzione che si possa cambiare radicalmente Terralba, l'Italia o il mondo, ma "come se la cosa fosse possibile, il che forse non è".

Le citazioni sono tratte da "Il cosiddetto male" di Konrad Lorenz, edizioni Garzanti; dall'ultima intervista allo stesso Lorenz pubblicata su "Il Venerdì" del 10 marzo 1989; dall'enciclopedia Einaudi, alla voce "Pace". Altri testi divulgativi di Lorenz sono "L'anello di Re Salomone", tascabili Bompiani, e "E l'uomo incontrò il cane", edizioni Adelphi.

ORRÙ & F.lli snc
NATALINO

manufatti in cemento
materiale
igienico sanitario

Via G. Manca, 58 - TERRALBA
☎ 0783/81999

GIORGIO
FAEDDA

centro
assistenza tecnica

TV color: synudine - normende
pioneer - thomson - brionvega
panasonic

Via Porcella, 140 - TERRALBA
☎ 0783/81646

AUTORICAMBI

AUTO.FA

di
Francesco
Argiolas

Via Marceddi, 143 - TERRALBA

LE ESPERIENZE DI CABRAS E TERRALBA

Con pochi mezzi e molto entusiasmo: così sopravvive il teatro in provincia

di ALDO MURGIA

Recitare è un'arte affascinante, dura, che ti ricompensa solo se si sprigiona dal fondo del tuo spirito. Mentre il pittore o lo scultore traslano i loro personaggi nella tela o nella carta, l'attore plasma il personaggio su se stesso al punto di trasfigurarsi e immedesimarsi in un altro essere completamente diverso. Riuscirci non è facile: ci vuole una grande passione e una grande umiltà per potersi spogliare del proprio io. Il teatro è nato con l'uomo e tutti siamo potenzialmente attori.

Quante volte recitiamo nella vita per poter raggiungere i nostri scopi (e certe volte siamo veramente bravi), ma nel teatro recitare ha un altro scopo: deve emanare cultura, deve rapirti e conquistarti per darti qualcosa che ti colpisca dentro. Non per niente va di pari passo con la cultura storica e recente di un popolo: più c'è cultura più c'è teatro. Solo una persona vuota può considerare il teatro essenzialmente dal punto di vista dell'effimero.

Fare teatro oggi è diventato difficile soprattutto quando si è legati dalle difficoltà economiche e da certe volontà politiche che pensano alla cultura come qualcosa in più, quasi non necessaria. Tutto ciò va a discapito delle piccole compagnie, quelle "artigianali", quelle



ANTONIO GARAU (SCOMPARSO NEL FEBBRAIO 1988) È LO SCRITTORE PIÙ RAPPRESENTATIVO CUI SI ISPIRANO LE CAMPAGNE TEATRALI ORISTANESI. HA SCRITTO E MESSO IN SCENA 13 COMMEDIE: "IS CAMPANAS DE SANTU SADURRU", "PEPPANTIOGU", "PIPIRI SARDU", "SONNU TRUMBULLAU", "BASCIURA", "SA PROFESSORESSA", "GIUSEPPI E MARIA", "S'URTIMA XENA", "SA CORONA DE ZIA BELLEDDA", "CICCIU FRUSCHEDDA", "SU MUNDU DE ZIU BACHIS", "MARIA CONCEPITA", "SU SAGRISTANEDDU".

Foto: GIUSEPPE MURTAS

**COLORI - VERNICI
FERRAMENTA**

**Mariannina
Sanna**

Via Ichnusa, 11 - Tel. 0783/81216
TERRALBA

BAR - RISTORANTE

Su Carroppu

di
Francesco
Soru



S.S. 131 - Km. 78,00 - Tel. 06407 - SANT'ANNA - MARRUBIU

armeria - articoli nautici
G. ISONI

Via Roma, 9 - ☎ 0783/81956
09098 TERRALBA (Or)

FORCE
Outboards

MERCURY
SERVICE



che per intenderci in Sardegna tutti conosciamo: dove l'attore dopo il suo lavoro quotidiano, per mesi deve provare e riprovare per calarsi nel personaggio che deve interpretare: attori non professionisti, ma ciò non toglie che siano capaci di regalare forti emozioni. Scrutando dietro le quinte la sacralità del magico rito che si rinnova sulle tavole del palcoscenico, si rimane colpiti da questi attori che con pochi mezzi ma con tanta perseveranza si preparano a presentarsi al pubblico.

Questo viaggio nel teatro oristanese inizia con le esperienze che si stanno portando avanti a Terralba e a Cabras. A Cabras la compagnia teatrale cabraiese è sorta nel 1973 ed è composta da circa 20 persone, il regista è Ugo Orrù, il capocomico è Luigino Orrù ottimamente coadiuvato sulle scene da Stefano Pinna e Paola Castangia; coreografo è Francesco Manca. La compagnia ha presentato quasi tutte le commedie di Antonio Garau, il famoso commediografo dialettale oristanese recentemente scomparso dopo una vita interamente dedicata al lavoro e al teatro. Garau ci ha lasciato tante opere ambientate nel mondo agropastorale campidanese.

La compagnia ha anche presentato tre commedie di Ugo Orrù, uno scrittore cabraiese. Quest'anno porta nelle piazze due commedie, una di Ugo Orrù "Tre disì de vida", in tre atti, e di Antonio Garau sempre in tre atti "Sonnu trumbullau". Il gruppo teatrale ha provato per tanti anni presso il salone parrocchiale, ma in seguito ha dovuto trovare un altro locale per la preparazione delle opere. Il teatro cabraiese gode di un finanziamento da parte dell'amministra-

zione comunale, mentre la provincia, dal novanta, ha cessato ogni tipo di contributo e non ha commissionato alcuna rappresentazione da destinare ai vari comitati delle feste paesane.

La compagnia teatrale cabraiese è conosciutissima e ha ottenuto successo in tanti paesi dell'Isola. Quest'anno ha tenuto la prima rappresentazione a Donigala ed in programma c'è un tour che dura tutta l'estate. Ogni anno la compagnia rappresenta due commedie gratuitamente: una a Solanas durante i festeggiamenti di S. Pietro ed una per la festa dell'anziano che si svolge ogni anno a Cabras. Nella cittadina lagunare non esiste un teatro, ed è auspicabile che il comune rilevi il vecchio supercinema e lo trasformi in un centro culturale polivalente.

La compagnia teatro Terralba si è costituita nel 1983 e vi fanno parte circa 15 attori. Il presidente è Mario Manunta, regista e capocomico è Elio Stazu. Una commedia è stata rappresentata sotto la guida della regista Carla Putzolu. Di rilievo sono le interpretazioni di Salvatore Murgia così come molto applaudite sono le interpretazioni di Carla Putzolu, Andrea Mancosu, Stefania Oliva e dello stesso presidente. Salvatore Murgia ha scritto due commedie, e una ne ha scritto Elio Stazu: queste verranno rappresentate al più presto ma al momento gli autori non vogliono svelare né i titoli né i contenuti per far gustare al meglio la sorpresa. La prima commedia che la compagnia ha rappresentato è stata "Basciura", superba opera del grande Antonio Garau, del quale sono state rappresentate anche altre opere. Altri autori che la compagnia ha proposto sono stati Vin-

cenzo Melis di Guasila, Tonio Dei, del quale sta preparando anche la prossima rappresentazione intitolata "Pani 'e Presta", e Clorinda Aramu, che ha riscosso un notevole successo con "Mellusu in su strintu su che in su largu allenu".

La stagione 1991 è iniziata con la commedia "Ma castia una beffa", rappresentata a Gennaio a Senorbì nell'ambito di una rassegna di teatro dialettale. Le prove e gli spettacoli si svolgono presso il teatro di piazza Marconi di proprietà della parrocchia di S. Pietro. Per quanto riguarda i finanziamenti la situazione è critica: il comune ha dimezzato i contributi, la provincia li ha annullati, ed il presidente si lamenta che gli enti pubblici non si dimostrano molto vicini a chi vuol fare teatro.

Nei programmi della compagnia c'è il desiderio di organizzare una rassegna teatrale a Terralba ma le difficoltà sono tante soprattutto per i problemi finanziari.

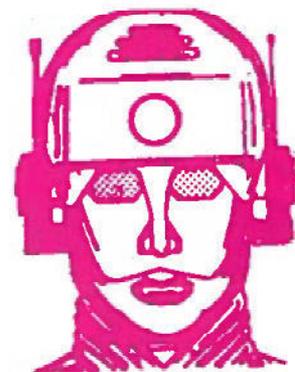
A Terralba si sta costruendo un bellissimo teatro e la compagnia si augura di poterlo utilizzare organizzando anche delle rassegne che servirebbero come scambio culturale con altri gruppi della Sardegna. La compagnia teatro Terralba è quasi completamente autofinanziata e va avanti grazie alle richieste che provengono dai comitati dei vari paesi.

Da anni il gruppo teatro partecipa all'"Agosto Terralbese" riscuotendo un grande successo. L'auspicio è che l'iniziativa venga supportata dai necessari aiuti, affinché possa andare avanti con serenità ed entusiasmo, prerogative indispensabili per poter continuare a fare arte e cultura.

Il teatro è cultura e la cultura è il nutrimento dello spirito.



radio
tele
studio
2000



tutti i giorni 24 ore su 24 in diretta
di musica, sport, cronaca e giochi,
6 edizioni giornaliere
di informazione nazionale e locale

Paura, scontri violentissimi e una vittima innocente: Terenzio Trudu. Ecco un'inedita testimonianza sulla triste vicenda del 1947.

Marrubiu rivendica l'autonomia, Terralba si oppone e scoppia il caos

di RINALDO CASU

È noto a tutti che la volontà di Marrubiu di ottenere l'autonomia amministrativa (faceva allora parte assieme a S.N. Arcidano della "Grande Terralba" creata per ripagare il nostro paese della perdita di 9000 ettari di territorio per la costituzione del Comune di Mussolinia) fu il motivo prevalente per cui si originarono i fatti del 1947.

L'azione di rivendicazione di Marrubiu si fece pesante dal giorno 11 del dicembre 1947, quando il blocco dell'S.S. 126 si fece completo e l'accesso alla stazione inibito a tutti e in particolare ai Terralbesi.

Nel pomeriggio di detto giorno, chi scrive assieme a Gerardo Lai accompagnò a prendere il treno Don Sanneris, da un anno non più vice parroco di Terralba, ma assistente diocesano della gioventù di azione Cattolica, venuto a Terralba per sanare delle divergenze create all'interno della sezione "Silvio Pellico". All'ingresso di Marrubiu trovammo la strada bloccata: fra le due sponde del ponte che allora esisteva erano stati collocati a croce di S. Andrea, due enormi tronchi con carcasse di carri, con un presidio di una trentina di persone. Don Sanneris per un quarto d'ora cercò di convincerli a lasciarlo passare, ma furono irremovibili. Tor-

nammo indietro per circa un km e attraverso strade campestri raggiungemmo la linea ferroviaria e, camminando per un tratto lungo la ferrovia, arrivammo alla stazione. Al ritorno, sempre attraverso strade di campagna, sbucammo un po' troppo vicino al posto di blocco e fummo inseguiti in bicicletta, senza successo, da alcuni giovani che presidiavano il blocco. La mattina del 12, anche Terralba era in fermento, si iniziava ad accumulare il materiale per formare i blocchi stradali e alla sera erano state innalzate tre barricate, una in "Su ponti Nou", un'altra all'atezza delle poste, in via Marceddi, chissà poi con quali criteri strategici, la terza nei pressi del bar di Carletto Pinna fatta per lo più di pietrame. Si è parlato in rievocazioni recenti "di atmosfera pesante quasi a presagire che dovesse accadere qualcosa di grave".

Non sembrerà vero ma la notte, a parte un episodio rimasto isolato, l'atmosfera era quasi festosa: nella barriate, e di fronte al bar di Efisia Casu erano stati accesi grandi falò, "is Crocorigas" passavano di mano in mano, si cantava e si faceva il ballo dell'"Orso". Questa atmosfera contagiò il nostro gruppo, formato di giovani di azione cattolica, i quali raccolsero immediatamente la mia proposta di an-

dare a devastare la nostra sede. Una "devastazione" che consistette nel bruciare alcuni manifesti, qualche annuncio posto nella bacheca sezionale e nel mettere sottosopra sedie e banchi. Nella bacheca scrissi il messaggio politico che parlava di "primo avviso per i reazionari servi del capitalismo e scherani di Scelba".

Un episodio preso tanto sul serio che provocò qualche giorno dopo la venuta di Salvatorangelo Spano, ex Presidente della Giunta Regionale, allora presidente diocesano di Azione Cattolica. Di fronte all'importanza data allo scherzo, dovette confessare la mia responsabilità. Ripeto, il clima non faceva presagire niente di brutto. Ricordo un unico episodio di violenza, che si verificò di notte verso le 23. Avvenne in via Porcella, a lato della piazza, di fronte all'attuale barberia Manca. Chissà attraverso quali strade arrivò una vettura che fu identificata come appartenente alla questura; a bordo vi era, oltre l'autista, un funzionario di una certa età, forse lo stesso vice questore. A randellate furono frantumati tutti i fari, gli occupanti scesero dall'auto tentando di dissuadere gli aggressori: "cosa fate figlioli, questa è roba anche vostra, fate male a voi stessi". Si rinunciò solo ai tentativi di capovolgere la macchina

**FALEGNAMERIA
ARTIGIANA**

**SORU
GIOVANNI**

*INFISSI - MOBILI
QUALSIASI LAVORAZIONE
IN LEGNO*

Via Sulis, 49/51
☎ 0783/83445 - TERRALBA

**CESS.TALL
MARKET**

VIA ROMA
(angolo via C. Battisti)
TERRALBA



*casalinghi
giardinaggio
zootecnia
hobby e pesca*

Via De Gasperi, 10
☎ 0783/800229 - ARBOREA

e il funzionario, bianco in volto, accendendosi una sigaretta disse: "domani sarà tutto finito, vi assicuro che domani finirà".

El'indomani, 13 dicembre, festa di Santa Lucia fu una bellissima giornata di sole, l'annuncio dell'arrivo delle forze di polizia, precedute da motociclisti e da due autoblindo fu dato dalle campane a "martello" che richiamarono in piazza centinaia di persone. Dopo un breve discorso del Sindaco Severino Lai, che invitava alla calma, gli scontri, o per meglio dire l'azione per far sciogliere l'assemblamento fu immediata e fu, fin dall'inizio, violentissima. Sui terralbesi, tutti inermi, i manganelli, formati da un'anima di metallo e da un sottile strato di rivestimento, facevano effetti micidiali.

Ricordo il povero Clemente Porcella che dopo aver subito qualche colpo gridava: "Arrestaimi, ma non mi scudeisi". Quando il gruppo dei terralbesi si stava scompaginando io mi rifugiai nella mia bottega artigiana posta in via Baccelli 18. Dopo qualche minuto un gruppo di una quindicina di persone, guidati dall'avv. Virgilio Salari, ripiegava a passo svelto, per via Baccelli, si rivolse a me in modo imperioso dicendomi: "Chiudi subito e unisciti a noi". Ubbidii subito, chiusi e mi inoltrai verso via Baccelli avendo dietro un'autoblinda che avanzava e che si fermò all'altezza di via E. Marcias con le armi puntate verso via Trudu allora via XX Settembre.

Furono bloccati gli ingressi di via Marcias, via XX Settembre e il proseguo di via Baccelli. Ci fu permesso di sostare fra casa Spiga e casa Artudi. Passò pochissimo tempo, si sentì all'imboccatura di via XX Settembre un movimento concitato, qualcuno che correva, una intimazione gridava: "Ferma, ferma", poi due spari a brevissima distanza l'uno dall'altro.

ANCHE "L'UNITÀ" SI INTERESSÒ AI FATTI TERRALBESI E IN PRIMA PAGINA TITOLÒ: «DOPO I ROSSI I BIANCHI, VITTIME DELLA REPRESSIONE SCELBA».

Dalla torretta dell'autoblinda una voce gridava: "Perché hai sparato, perché hai sparato? Sai che non si deve sparare". Nella confusione del momento da via XX Settembre, superò il blocco la signora Vitalia Piras, che con la faccia inorridita e mezzo scioccata, ripeteva e ripeteva "in biscianu du adi u'omi mottu, in biscianu du adi u'omi mottu".

Uno di quei due colpi uccise Terenzio Trudu che rientrava a casa dopo aver ascoltato la messa insieme a suo fratello e ai suoi genitori. Mio zio Albino che si trovava a poca distanza, al momento degli spari raccontava: "Lo vidi cadere come un pupazzo, dalla sua nuca uscì un autentico zampillo di sangue".

Arrivò una camionetta per rimuovere il corpo di Terenzio, che fu portato all'ospedale di Oristano. Non tutti sapevano chi era il colpito, se era morto o se era solo ferito. Verso mezzogiorno furono tolti i blocchi alle strade, e la gente poteva rientrare alle proprie case.

Mi trovai a rincasare nello stesso momento che "Ziu Ramundicu", il padre di Terenzio, tornava a casa. Lui non sapeva niente di quel che era successo e tanto meno che fosse stato coinvolto suo figlio. Nei pressi della casa Mura, non vide l'ampia chiazza di sangue che segnava il punto dove era caduto Terenzio, andando avanti notò che l'acqua della cunetta centrale, era rossa di sangue. Vi erano donne sedute a prendere il sole di fronte alla casa dei Piloni e il padre di Terenzio, con un sorriso triste, che sembrava presagire di chi fosse quel sangue chiese: "Anti mottu unu procu

innoi?" Nessuna delle donne rispose, la buonanima di ziu Antonio Piloni, chinando il capo biasciò qualcosa, senza riuscire a dare risposta. Non era svanita nei familiari la speranza che Terenzio fosse solo ferito, fosse ancora in vita. Subito dopo pranzo, fu chiesto a mio padre, che allora possedeva un piccolo motocarro, di accompagnare Ricciotti all'ospedale di Oristano, per sapere di preciso le condizioni del fratello. Solo due case separavano la mia casa da quella dei Trudu, e ho ancora vivissimo il ricordo del loro ritorno in quella livida, fredda sera di dicembre. Ziu Ramundicu aspettava a qualche metro dall'ingresso della sua abitazione. Ricciotti con il suo viso affondato nel cappotto si affrettò ad incontrare il padre, il loro abbraccio evidenzò in modo da non lasciare dubbi che la tragedia si era compiuta.

Disse Ricciotti: "Trovai mio fratello sopra una lastra di marmo, morì nell'istante in cui fu colpito, il proiettile entrò nella nuca e uscì dalla fronte".

I giorni seguenti la stampa isolana si uniformava alla versione ufficiale scrivendo tra l'altro che Terenzio stava per lanciare una bomba a mano del tipo che avevano in dotazione le forze di polizia.

L'Unità dedicava ai fatti di Terralba un articolo di fondo dal titolo "Dopo i Rossi i Bianchi, vittime della repressione Scelba".

Tutti i tentativi della famiglia Trudu di ottenere giustizia, con un'azione legale attraverso il Senatore Raffaele Sanna Randaccio cozzarono contro le autorità superiori decise a proteggere l'uccisore.

CESS.TALL

divisione
surgelati

Via Roma - TERRALBA

**OFFICINA MECCANICA
CARPENTERIA METALLICA**

F.lli ROSINA s.n.c.

VIA F.PORCELLA, 69 -73 - ☎ 0783/800354

ARBOREA (OR)

ACCADDE A TERRALBA SUL FINIRE DEL SECOLO SCORSO

Fallisce la grassazione in fuga la banda di masnadieri

di ANTONIO PORRU

Ormai le gualdane (in sardo "bardanas"), ossia le grassazioni organizzate in grande stile, non sono più di moda; ma nel secolo scorso, ogni tanto, c'era chi ne organizzava qualcuna. Erano vere e proprie spedizioni con cavalli, armi e bagagli, guidate da due o tre "strateghi", seguiti da un numero più o meno vasto di gregari, molti dei quali partecipavano solo per uno "stipendio", mentre altri (più vicini agli organizzatori) avevano una partecipazione agli utili, ossia alla spartizione della preda. Quanto alla provenienza di questi masnadieri, qui a Terralba correva un detto ormai desueto: "Dorrobatoriu? O Cidresus o Lussurgesus ..." detto che, sull'aura di una fama incerta, accusava (chi sa quante volte ingiustamente) gente che ha anche molte buone qualità.

Ebbene, benché Terralba sia stato sempre un paese piuttosto povero, con solo qualche benestante, pure ebbe la sua bella grassazione ai danni del "pro-dottore" Federico Mancosu; o, meglio, della sua vedova Mariannica Zedda, che era figlia o nipote di quell'Avv. Prof. Giuseppe Zedda, che lo storico G. Manno ricorda come "ricco possidente" sostenitore della fallita rivoluzione antipiemontese, nel 1812.

Ma veniamo ai fatti, che ho udito più volte raccontare dai miei maggiori; anche se non sono riuscito a inquadrarli nel tempo, ritengo di poter arguire che la vicenda si è svolta qualche anno prima del 1870: di più non so.

Il Mancosu si era distinto per aver dato incremento alla coltura dell'ulivo e per aver impiantato un moderno (per quei tempi, s'intende!) frantoio; ma la sua attività doveva essere stata anche più vasta, se il patrimonio della moglie si mantenne intatto fin quasi alla fine del secolo. L'abitazione aveva l'ingresso principale sull'attuale via Cairoli (ancor oggi, pur avendo subito diverse trasformazioni, esiste, dietro il negozio della Signora Licia Cortis) e le relative adiacenze occupavano gran parte dell'isolato urbano compreso

fra la detta via Cairoli, la via Erminio Marcias e la via Porcella.

Una sera d'autunno avanzato entrarono alla chetichella nel paese una cinquantina, o forse più, di masnadieri, che occuparono alcuni punti strategici, sia per allontanare eventuali nottambuli che avrebbero potuto "disturbare", sia per coprirsi la ritirata in caso di avversa fortuna. Un grosso contingente di armati entrò facilmente in casa, favoriti dall'assenza del nipote del Mancosu (Nicolangelo Atzori, figlio della figlia Caterina) in viaggio per affari. In casa erano rimaste, con poca servitù, la vecchia Mariannica Zedda e la moglie dell'Atzori, N.D. Giuseppa Rosa Diana. Questa era incinta e non poteva fuggire, come aveva fatto invece la Vecchia, che, aiutata da una fedele domestica, era salita fin negli ambienti sotto tetto e, da qui, attraverso un finestrino circolare (ne esiste ancora qualcuno nella vecchia casa), passò, di tetto in tetto, fino a raggiungere un'uscita non lungi da "sa Gruxi Manna" (che sta andando in rovina: ed è un vero peccato!).

Intanto i grassatori si sparsero per la casa e rovistarono ovunque si poteva sospettare fosse nascosto l'oro della Zedda, di cui si raccontava che teneva in una corbula "de iscraria" (cioè di asfodelo) le monete e i lingotti (cozzas) d'oro, ed in un'altra più piccola le monete d'argento e di rame. La servitù s'era dileguata. Si racconta di un garzone che, non trovando di meglio, s'era andato a nascondere sotto un gran mucchio di paglia (i paglieri erano ben forniti), che quei masnadieri rovistarono in fretta con lunghi spiedi tolti dalla ben nutrita "schidonera" della cucina; e fu tanto fortunato da non riportare altro danno che una grande paura.

Intanto i caporioni avevano trovato la Diana, che si affannava (ammettiamolo: con molto coraggio!) a nascondere i suoi gioielli personali, e tentarono di farsi indicare il luogo dove la "Vecchia" teneva il denaro. Quella, che in realtà non sapeva niente, giurava e spergiurava piangendo che l'ignorava; ma, intanto,

con notevole presenza di spirito e sangue freddo, pur in sì tragica situazione, fingendo di assecondarli, apriva le casse piene di biancheria, mostrava i pannicelli preparati per il nascituro ("su bennidori") e infilava nelle larghe maniche della camicia (come allora usava) qualche gioiello che vi era nascosto e che, per la distrazione e l'ingordigia dell'oro monetato, sfuggiva alla vista di quei manigoldi. E costoro che pur dovevano avere in fondo all'animo un residuo di umanità, la confortavano a non spaventarsi, a rassicurarsi per quanto riguardava l'incolumità della persona, e la "sputacchiavano" per allontanare, secondo una credenza popolare, gli effetti deleteri della paura e dello spavento su lei e il nascituro. Inoltre, per farle animo, tentavano di giustificarsi della violenza affermando: "Ddu feus po campai" ...

Intanto la vecchia Zedda, con la domestica che s'era malamente ferita attraversando le "bocche di lupo", dopo un lungo giro, aveva raggiunto la chiesa e s'era attaccata alla fune che pendeva all'esterno del campanile, suonando a martello, perché accorresse chiunque possedesse un'arma ed anche coraggio. L'allarme così tempestivo scambussolò i piani dei grassatori, che (non essendo la manovalanza della compagnia troppo "fidata") batterono in ritirata, senza altre prede che poche gioie (ma non tutte!) sottratte alla coraggiosa donna Giuseppa Rosa, e ... (udite, udite!) i piedi lignei di un cassettoncino che luccicavano perché ... dorati.

Di questo fatto ho trovato, qualche anno fa, un succinto racconto in un libro del magistrato Giovanni Saragat, padre di quel Giuseppe Saragat, che fu Presidente della Repubblica. I Saragat, di lontana origine catalana, avevano vaste proprietà in Sanluri ed erano imparentati con i Mancosu.

Chi volesse leggere quel libro, ove riesca a trovarlo, sappia che è intitolato "Popolo Antico", pubblicato nel 1899 dagli editori Roux Frassati, di Torino.

PLURIDECORATO PER LA CAMPAGNA D'AFRICA E LA GUERRA '15-'18

Antonio Carta un fante ardito

di GIANFRANCO CORDA

Storie di soldati, storie di eroi. Le grandi guerre che agli inizi del secolo insanguinarono l'Italia ci hanno tramandato innumerevoli atti di eroismo compiuti da uomini arditi, pronti ad affrontare qualsiasi pericolo pur di essere fedeli e onorare la Patria.

Sono storie di uomini semplici, di giovani che cullavano mille sogni e che invece, sradicati dalla terra natia, hanno dovuto imbracciare il fucile e affrontare le atrocità della guerra. Fu un destino comune a tanti e fra questi anche per Antonio Carta, infaticabile lavoratore agricolo, che dovette sacrificare gli anni più belli della sua gioventù nei campi di battaglia, dapprima nella guerra d'Africa e successivamente nel conflitto mondiale del '15-'18.

Antonio Carta partì a 21 anni in Libia e si distinse fra i 90.000 soldati italiani guadagnandosi la stima dei superiori che lo insignirono di una medaglia commemorativa del 78° reggimento fanteria. Concluso l'attacco tripolitano il giovane fante terralbese venne, successivamente, richiamato al fronte per la grande guerra. Erano tempi duri: per i soldati schierati in prima linea c'era il gelo, pidocchi, rancio freddo, schegge di granate, mitraglie e gas, per i civili c'erano invece le restrizioni alimentari e d'ogni altro genere, paura di incursioni ae-



ree e paura, per chi aveva figli a casa, della cartolina di precetto. Carta venne schierato nel 28° battaglione d'assalto e si rese protagonista di memorabili azioni che gli valsero l'onore di una medaglia d'argento e una di bronzo.

Il più importante riconoscimento gli venne assegnato sul dosso alto di Foures il 18 agosto 1918: ricoprendo la mansione di portaordini, durante l'attacco ad una postazione avversaria, per ben 7 ore attraversò instancabilmente le zone battute da un violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici.

Antonio Carta venne colpito alla

mano da un proiettile esplosivo ed invece di rifugiarsi e chiedere aiuto, continuò a sparare senza abbandonare il campo.

L'indomito terralbese si meritò la seconda medaglia per il coraggio e la fedeltà dimostrata in un'azione d'attacco nella Val Lagarina a nord di Serravalle.

Era il 14 febbraio 1918 ed il fante Carta si distinse nella lotta per la conquista di una caverna dove si erano annidati i nemici. Penetrato nell'anfratto riuscì, insieme ad un ufficiale, a costringerli alla resa impadronendosi delle armi e munizioni. Fu tra i primi, inoltre, a superare i varchi di ben tre reticolati elettrizzati ed ultimo, carico di materiali, ad uscirne.

Pluridecorato e orgoglioso di aver svolto il suo compito con grande abnegazione, nel 1919 Antonio Carta fece rientro a Terralba e si dedicò nuovamente al lavoro dei campi non abbandonandolo neppure quando Mussolini gli offrì la possibilità di una nuova occupazione nelle idrovore.

Nato a Terralba il 6 febbraio 1891 morì nel 1968 e due anni dopo venne nominato cavaliere di Vittorio Veneto.

Sempre nel 1970 l'amministrazione comunale capeggiata dal sindaco Atzeni intitolò alla sua memoria la scuola elementare di via Roma.

**ARMAS
PORCEDDA
PIRAS**

**pane normale
e speciale
dolci sardi**

Panificio: via Petrarca, 8
Panetteria: via Porcella, 98
☎ 0783/81578 - TERRALBA

STUDIO 96 s.n.c.
AGENZIA D'AFFARI
IMMOBILIARE

PATENTI - FOGLI ROSA
CERTIFICATI - PASSAPORTI
PORTO D'ARMI - PRATICHE AMMINISTRATIVE
RECUPERO CREDITI

Viale Sardegna, 15 - Tel. 0783/81293
09098 TERRALBA (OR)

ELLEDI

di
Manca Maria Dolores

PASTICCERIA
GELATERIA
DOLCI SARDI
SERVIZI
MATRIMONIALI

Via Marceddi, 19 - TERRALBA
☎ 0783/83249



Foto: SCANU

Piazza Marconi ha sempre rappresentato il luogo preferito per la passeggiata e l'incontro con gli amici ma fino alla metà degli anni cinquanta costituiva anche il "polo" commerciale più importante del paese. Infatti vi si svolgeva il mercato settimanale che veniva fatto dai venditori del circondario. In piazza Marconi c'erano le "loggettas" che ospitavano i commercianti di carne e pesce. I box erano ubicati lungo tutto il muro della casa delle sorelle Casu, dalla casa canonica fino a via Roma. L'ultimo locale era quello della guardia municipale il cui responsabile era il conosciutissimo Tziu Luigino Cadeddu. In quel periodo a Terralba non c'era il mattatoio né, tanto meno, i frigoriferi e la carne si macellava nelle proprie abitazioni. I macellai dovevano quindi cercare di indovinare la quantità di carne (soprattutto pecore, capre e qualche agnello) che si sarebbe potuta vendere in giornata. Le macellerie delle loggettas attiravano tantissimi clienti e avevano in bella mostra le carni all'ingresso dei box, oltre che all'interno. Questa struttura è rimasta in piedi fino al 1963 mentre due anni dopo era stata trasformata totalmente la piazza. Nella foto, da destra a sinistra, si riconoscono: Eflisio Pilloni, Luigino Loru, Lorenzo Scanu, Giovanni Ortu, Mario Vacca, Pietrino Pala.

LIVIO LIXI

Anni '60

Nati come "The friends", ottennero maggior popolarità con il nome di "Sos Astros".

Era la scatenata band musicale che negli anni 60, suonando lo "snap" ed i "lenti", rallegrava le serate dei giovanissimi (e non) al Dancing "ARCOBALENO" e alla sala "MIRAMARE" di Marceddi.

Nella foto, da sinistra: Francesco Serra (chitarra), Piero Petuccio (organo), Livio Serra (chitarra), Francesco Dessì (batteria) e Gianni Muntoni (basso).



ARTEREGALO FANNY di Fanny Colusso

OGGETTI INSOLITI E RAFFINATI
LAMPADE -- SPECCHI MURANO
MOBILI IN STILE

CORSO ROMA, 6 - ARBOREA

AMERICAN
BAR
di
ROBERTO
e SERGIO



zanzibar



Via
Porcella
n. 50
(0783)
82933
83178
Terralba

1957

I pulman al seguito della squadra di calcio in occasione della partita Abbasanta-Terralba per lo spareggio valido per il passaggio in 1° divisione. Il Terralba perse 4 a 1.



Foto: DERIU DESSI



Foto: DERIU DESSI

Giugno 1948

Gita dell'Azione Cattolica alle terme di Sardara.

BOI GIANFRANCO



OFFICINA
servizio assistenza



Viale Sardegna, 194 - Tel. 0783/81762 - Terralba

Paesaggio agrario e assetto proprietario a Terralba fra Settecento e Ottocento

di MARIA CARMELA SORU

Nessun catasto nella prima metà dell'Ottocento definisce la realtà fondiaria dell'isola. Per quanto riguarda il villaggio di Terralba solo un documento del 1830 può offrire un quadro di sola stima della terra e dei fabbricati. In base alla resa e alla capacità produttiva delle "possidenze" dichiarate dagli stessi proprietari, il "Catasto dei beni urbani e rustici" rende note solo le classi di tutti i "possidenti" del villaggio, il valore liquido dei beni dichiarati e le quote fissate in proporzione all'estimo, rilevate in lire sarde come "Contribuzioni fondiariae sia Regie che pubbliche". La divisione in classi costituiva la base fondamentale del riparto fra i singoli contribuenti.

Si apprende che nel 1830 il villaggio di Terralba, su una popolazione di poco più di tremila abitanti, contava 700 possidenti, inclusi dodici forestieri originari dei villaggi di Uras, Marrubiu, Guspini, Gonnostrada e Sardara. Suddivisi in cinque classi di appartenenza, i proprietari registravano nel complesso un valore liquido di beni 126226.7966 lire sarde, mentre la quota in proporzione all'estimo ammontava a 991.8825 lire sarde. I beni erano valutati in base allo starello cagliaritano, valutato spesso erroneamente dalla conoscenza "parziale" che i periti avevano sul reddito dei patrimoni fondiari. La proprietà denunciata, relativa alla sola giurisdizione territoriale terralbese, non delineava la parcelizzazione fondiaria, ma indicava sommariamente il valore e la quota d'estimo dei

beni lavorati di ciascun possidente, senza indicarne le ditte concentrate e la relativa estensione. Questa può essere, invece, estrapolata dal valore unitario per starello, valutato intorno alle 32,88 lire sarde nella piana terralbese, un valore che poteva ascendere anche a 100 lire sarde o essere deprezzato ad un minimo di 20 se fattori naturali, determinati dal regime idrogeologico o da quello pedologico, abbassavano l'indice di fertilità del suolo. Su questi parametri appaiono valutati i patrimoni terralbesi da parte del Consiglio comunitativo del vicino Comune di Uras, come attesta un documento catastale del 1831: in questo villaggio 56 terralbesi dichiaravano di possedere una proprietà di 471,94 starelli, pari a 188,78 ettari, per un valore di 15514.52 lire sarde. Si totalizzava, dunque, una proprietà privata di 4310,96 starelli, pari a 1724,39 ettari, compresi i fabbricati. Va detto che questi patrimoni rappresentavano, però, un'estensione inferiore a quella realmente privatizzata; non dichiarate si suppongono le numerose colture nei saltus demaniali e in quella promiscua, certamente esclusi erano i 4000 starelli, pure privatizzati, della dotazione comunale, perché soggetta al "semplice uso dei popolani" sprovvisti su quelli di qualsiasi diritto di proprietà assoluta o "imperfetta".

Nel catasto dei beni urbani e rustici del 1830 le cinque classi dei possidenti detenevano 3839,02 starelli, di cui la prima classe, occupava il 25,03% del valore capitale, la seconda il 14,77%, la terza l'11,90%, la quarta il

19,08%, infine la quinta il 29,22%, costituita rispettivamente da 16, 26, 35, 86 e 537 contribuenti. La suddivisione delle classi, "regolata sopra la possidenza di ciascun individuo non solo, ma anche sopra lo stato in cui vive", non consente una rigorosa seriazione produttiva per la sovrapposizione di fattori fondiari e borghesi che caratterizzavano ciascuna classe. Così alla prima di queste afferivano proprietari terrieri, che si distinguevano per un peso specifico nel campo socio-economico.

Dall'analisi delle tabelle è rilevabile l'alta concentrazione della proprietà nelle mani dei 16 contribuenti della prima classe, che insieme detenevano il 25% del valore liquido dei beni, costituendo la grande proprietà. In questa si ravvisano i "capitalisti" Mancosu e Pani, seguono i Garau, il nobile don Zedda, originario di Mogoro, ed il notaio Ortu, protagonista assoluto dell'amministrazione del villaggio terralbese. Si possono cogliere, nella dinamica dell'evoluzione terriera di questi patrimoni, forti componenti speculative, legate al commercio del vino e del bestiame, che decidono delle strutture fondiarie e agrarie della campagna con l'uso e l'abuso della prevaricazione e della violenza.

Le denunce dei beni fondiari del Catasto del 1830 si prestano, comunque, ad una difficoltosa interpretazione, perché effettuate con stime convenzionali dai più diretti interessati, al riparo da ogni rigoroso controllo governativo. E' da verificare, infine, se anche a Terralba, come in altri villaggi dell'i-

GELO AZZURRO

Pasticceria Gelateria

PIAZZA MARCONI
TERRALBA

OFFICINA AUTORIZZATA

 **Johnson**
MOTORI FUORIBORDO

di
George Colombu

Via Marceddi, 253
☎ 0783/82946
09098 TERRALBA (Or)

SPECIALITÀ
ALIMENTARI

Gli appetitosi

I.P.A. srl - TERRALBA (OR) ITALIA
Stabilimento di Terralba S.P. 61 Km. 2,400
☎ 0783/81751 - Fax 0783/82494

sola "vige(sse) la norma d'inscrivere nel Catasto il liquido del valore degli stabili detrattive i censi, i livelli ed altri pesi reali, cui per avventura potessero esserne affetti, in modo che non figura nel Catasto quella parte del valore pareggiante il capitale investito, togliendosi questa al pagamento dei tributi". Nella seconda e nella terza classe è possibile individuare la media proprietà terriera, compresa tra i cinque e i dieci ettari: le due classi insieme costituivano il 26,68% del valore assoluto. Le piccole proprietà, rappresentate dalla quarta classe nel 19,08%, nel Catasto appaiono spesso confuse coi valori della classe precedente, non superando nei valori d'ampiezza i cinque sei ettari: erano, probabilmente, patrimoni terrieri costituiti dal reddito ricavato dalla larga schiera degli artigiani, agenti dominanti dell'economia mercantile. Una netta differenza distingueva gli "infimi" da tutti gli altri proprietari: erano i 537 contribuenti della quinta classe proprietari di un paio di starelli di terreno o di "un solo ricovero per vivere"; insieme incidono sul valore generale col 29,22%. A quest'ultima classe spettava la quota maggiore nel pagamento dell'estimo, valutata nel 36,58%; mentre il valore medio della proprietà, quale rapporto tra estimo e il numero di quei proprietari, raggiungeva appena lo 0,68% del valore generale. La parcelizzazione fondiaria è qui resa evidente dai numerosi appezzamenti, deprezzati da un bassissimo valore pedologico e spesso smiuzzati da motivi successori.

La proprietà infinitesimale, "a palmi", va vista, comunque, con l'ottica della cultura dominante, aperta a speculazioni per la valorizzazione agricola di terre fino ad allora pascolive, spesso scandita da motivi successori e da un alto indice di mobilità terriera, più che come un vero e proprio regime di proprietà. È possibile individuare in questa categoria tutti i lavoratori a giornata, i pastori convertiti all'agricoltura e l'intero serbatoio di manodopera dei proprietari di terre e di mandrie. Manca qualsiasi riferimento alla proprietà ecclesia-

stica, esente dalle imposte prediali e compresa nella complessiva quota stamentaria delle pubbliche gravanze. Essa era presumibilmente modesta, considerate le forti difficoltà finanziarie da questa fronteggiata nella prima metà dell'Ottocento.

Questi dati catastali rivelano, comunque, un maggiore interesse se interpretati alla luce di altre documentazioni, precedentemente analizzate, per l'incompletezza dei primi, riferiti al valore di dati parziali sulle terre effettivamente lavorate, e per l'ampia testimonianza sulla dinamica fondiaria elargita dalle seconde.

Niente pare cambiare nel quadro proprietario locale dalla stesura di quel catasto alla promulgazione dei provvedimenti del 26/2/1839, che decretarono lo scioglimento di tutti i terreni da ogni vincolo feudale. I Comuni erano, con la nuova legge, autorizzati alla ripartizione della dotazione feudale per l'assegnazione delle terre comunali. Accadeva, però, che il Comune di Terralba fosse sprovvisto di un patrimonio terriero e della dotazione ex feudale, le cui vidazzioni contavano, ora, appena 500 starelli. Iniziò per il Consiglio comunitativo un lungo iter di richieste per un immediato intervento governativo, che sanasse la totale insufficienza di seminativi per le reali necessità dei "comunisti" e la sovrabbondanza di gioghi disponibili.

Sulla spinta di un forte incremento demografico che portò la popolazione a più di 3000 abitanti, il Comune, nel 1839, richiamò l'attenzione del governo sulla disponibilità dei *saltus* di Pomponias e di Fossadus, ora affrancati dal dominio feudale del marchese di Villahermosa e d'Arcais. La richiesta veniva ancora giustificata con la sovrabbondanza di gioghi, superiori all'effettiva disponibilità aratoria, affermando che solo le vigne non necessitavano di alcun ampliamento "perché queste erano in numero vistoso". Tale richiesta si fece più pressante quando il *saltus* di Ungroni Forru, "distante non meno di cinque ore a carro", venne concesso nel 1839 al marchese d'Arcais, Francesco Flores Nurra, "in proprietà pri-

vata e assoluta", sottraendo circa tremila starelli di grano e orzo a circa cinquanta contadini terralbesi, che con legittime concessioni vi pagavano il "mezzo portatico" dal 1778. Le continue vessazioni operate dal marchese, in "tenture", sequestri e distruzioni del seminato ai danni dei contadini terralbesi, incitarono, nel 1843, a reclamare risolutivi risarcimenti da parte del governo. L'insistente richiesta del *saltus* Ungroni Forru perse ogni tensione quando il Consiglio comunitativo "cangiando divisamente", propose che in compenso della perdita del *saltus* d'Ungroni gli venisse concesso un assegnamento di terreno nel *saltus* di Pomponias e Fossadus, essendo questi terreni in prossimità del Comune e più adatti ai suoi bisogni. Tale decisione risultò al Villamarina, primo ministro degli affari interni della Sardegna, "di gran lunga preferibile" alle "misure conciliatorie suggerite dal Viceregno governo sul riscatto dei feudi d'Arcais". Con l'articolo 15 delle generali istruzioni per l'esecuzione delle operazioni geodetiche del 28/4/1840 e con l'articolo 2 del Regolamento per l'amministrazione dei terreni demaniali del 1841 si riconosceva finalmente al Comune terralbesi una dotazione comunale, "mediante giusto corrispettivo con il supplemento di terre demaniali".

Per il tempo che precedette i lavori di ripartizione di Terralba prese "provvisoriamente" in affitto il *saltus* di Pomponias, per "l'egregia" somma di 2500 scudi. Con l'assegnamento al Comune di Terralba, nel 1843, delle terre di Pomponias, il Villamarina tracciò la normativa sulla divisione dei terreni comunali, mentre con l'inviolabilità delle chiusure già effettuate riconobbe la proprietà privata, lasciando al demanio le inappetibili terre paludose, non senza giustificabili contestazioni avanzate dal Comune sulla potenziale produttività di quelle terre. Nel 1843 il Consiglio comunitativo ricevette l'incarico dei lotti da assegnare per la ripartizione in massa di 3875 starelli. Secondo le "Istruzioni", ultimata la ricognizione del terreno da parte degli in-

OTTICA - FOTOGRAFIA "DERIU"

- applicazione lenti a contatto
- misurazione della vista
- tutto sulla fotografia

parah

milla schön

★ STING ★

VonFurstenberg
LUNETTESSafilo
GROUP

ZEISS

sojafra

LUXOTTICA
MODA ITALIANA

LANCETTI

gegneri civili e da due "probi" uomini (quali "indicatori"), e stabiliti i segnali, si passò alla fissazione dei limiti "col partire da un punto forza una linea d'un limite incontestato, e ... di mano in mano dal Nord verso l'Est ...". Effettuato il rilevamento, il progetto prevedeva la divisione dei lotti con linee rette, "con vocabolo sardo dette a lenza, con linee tracciate a zappa e con paletti fissi riconoscibili", delimitando "una quantità di terre atte al seminerio la quale non (superasse) in superficie il numero di cinque starelli metrici moltiplicato per il quarto del numero totale della popolazione". Le norme delle istruzioni ministeriali per il riparto dei terreni comunali prevedevano, inoltre, "una non maggiore quantità di superficie" da destinare al pascolo con l'intento di consolidare l'abolizione delle vidazzoni, ostacolo alla realizzazione della proprietà "perfetta". Ciascun starello non doveva differenziarsi "sostanzialmente" dall'altro in termini qualitativi, a tal fine andavano ridotti i lotti di migliore qualità "onde equilibrare il valore degli uni e degli altri". Per non oberare le casse comunali ogni spesa doveva ricadere sulla cassa regia, in realtà fu il Comune a farsi carico delle spese per un totale 172,80 lire, calcolando un costo di 3,84 lire al giorno. Con bando pubblico, nel '44, si chiese alla popolazione di denunciare le proprie generalità nell'arco di un tempo stabilito. Secondo le "Istruzioni" il Consiglio comunitativo, riunito in giunta doppia con la partecipazione dei probi uomini, compilò la lista dei nomi aventi diritto alla ripartizione fondiaria e la presentò l'11/12/1844 corredata dalle tre classi di appartenenza in relazione all'estimo catastale corrente. Alla prima classe, privilegiata dai progetti governativi, afferivano tutti i nullatenenti, ma i candidati "possedevano bensì quasi tutti case e "vigna": essi erano 639; alla seconda classe partecipavano "i meno possidenti terreno": il ceto medio contava 165 individui; alla terza si qualificavano "quelli reputati comunemente per i maggiori possidenti di Terralba". Eccoli: "Signor Giuseppe Luigi

Molino, signor Nicolò Angelo Atzori, pro-dottore Federico Mancosu, Michele Cannas, notaio Antonio Atzori, scrivente Francesco Cruccu, Pietro Soru, notolo Michele Pinna, Francesco Pinna Orrù, signor Nicolò Orrù, signor Francesco Garau, signor Efsio Porcella, ved. Angelica Manca, ved. signora Giuseppa Cascila". L'apposito registro contava 818 aspiranti alla ripartizione in massa dei terreni comunali. I nuovi lotti non superavano una media di cinque starelli, interessando, globalmente un quarto della popolazione. Solo nel 1846 Terralba, compresa fra le ultime operazioni di ripartizione riuscì a definire le operazioni planimetriche per lo stralciamiento del *salvus* di Pomponias. Avviata sulle basi di triangolazioni e di poligonazioni, poi sulla classificazione di terreni comunali e demaniali, la procedura delle operazioni planimetriche e la divisione dei lotti risultavano lente e difficilose.

Le ostacolavano gli allagamenti invernali di quel terreno paludoso, le frequenti infezioni malariche accusate dai periti e, non ultime, le azioni intimidatorie dei pastori effettuate con le demolizioni dei chiusi e l'introduzione del bestiame "a bello studio per pasceverlo". Ai fattori di ordine climatico si affiancavano motivazioni d'inefficienza tecnica, come l'assenza di 3000 picchetti di legno (specificamente "della lunghezza di tre palmi e dalla grossezza di tre dita"), ma soprattutto necessitavano finanziamenti e prestiti. L'assegnazione dei lotti ebbe inizio solo nella primavera inoltrata del '46: l'estensione fu stabilita in 3875 starelli e suddivisa in 775 lotti, "eguale a quella distante per prato", per un totale di 5576,24,63 starelli metrici. Considerati insufficienti, nonostante l'utilizzazione dei terreni a prato, vennero, successivamente, aggiunti altri lotti "per pareggiare il numero di 816" (in realtà 818), utili alla totale sistemazione delle procedure di ripartizione. L'estimo, il principale fattore di ripartizione terriera, regolava la definizione dei lotti in base alla capacità lavorativa di ciascun lavoratore, ma, soprattutto,

alla composizione pedologica del terreno, assai bassa nelle terre di Pomponias. Sulla precisa delimitazione dei diritti di proprietà si fondava la nuova normativa fondiaria, valorizzata da "un'esattissima" ripartizione tributaria. Essa era "fondata sulla proporzione fra la massa totale delle predette contribuzioni fondiaria e quella dell'intero ammontare dell'Estimo catastale, onde aversi sulla base di quella la giusta distribuzione delle quote da imputarsi ad ogni possidente". Per la riforma dei Catastri si considerano le quote pagate per i donativi e i regi contributi dei contribuenti, regolate secondo l'estimo dei beni risultati dalla denuncia sulla base di una stabilita proporzione. Lo svolgimento dei lavori di rilevamento e di misurazione dei terreni demaniali e comunali diventarono dati di elaborazione catastale dal 1848 mai più ridiscussi. Solo i terreni demaniali interessati alla ripartizione in massa, infatti, furono oggetto di un'attenta misurazione, mentre la proprietà privata venne rilevata in massa, a vista, senza l'attendibilità dei metodi di rilevamento geometrico particellari. Dai lavori planimetrici si riscontrò una superficie di 31993,0677 starelli metrici. Questa superficie comprendeva 11349,4252 starelli demaniali, suddivisi in 2623,3121 coltivi, 7296,0981 incolti e 1430,0150 compresi in tre paludi. Ai soli 204,2850 starelli comunali incolti si contrapponevano 20439,3575 starelli "privati in massa". Complessivamente la proprietà "privata o coltivata" contava 23063,2969 starelli, compresi 6118,31 di stagni, incidendo per il 72,09% sulla superficie complessiva.

A metà Ottocento il Casalis, così delineò la proprietà perfetta a Terralba "i possidenti sono in grandissimo numero ed alcuni hanno grandi proprietà, che frutterebbero meglio, se si sapesse sfruttare in tutto, le famiglie indigenti sono pochissime, le povere non sono in gran numero perché trovano tutti come guadagnare la giornata". Col che egli dava conferma dei processi di trasformazione del possesso e dell'uso della terra fin qui esaminato.

**ELETTROFRIGO
IDROTERMICA**

di

Paolo Abis

**CENTRO ASSISTENZA
E FORNITURE**

VIA BACCELLI, 95 - TEL. 0783/83322
TERRALBA

arredamenti completi per la casa
moderni, in stile e rustici tendaggi

Elvira Meloni



Via R. Emilia loc. Tanca Marchesa
tel. 0783/81546 - 09098 TERRALBA
succursale: Piazza Maria Ausiliatrice, 16
tel. 0783/800264 - 09092 ARBOREA

falegnameria artigiana

**Mura &
Brovelli**

infissi interni ed esterni
mobili su misura
cucine rustiche

Via Millelire, 19 - Tel. 81464 - Terralba

I bronzetti nuragici di Terralba

di GIOVANNI LILLIU

I bronzetti figurati e non figurati, di età nuragica, sono venuti in luce casualmente a Terralba, il grosso villaggio del Campidano di Oristano che ha raccolto in parte l'eredità d'importanza dell'antica Neapolis, nella località detta di S'Arrideli e nell'orto del Capitano Severino Lai, che resta ai margini orientali dell'abitato moderno. Per vivo interessamento del Capitano Lai e del Signor Giuseppe Garau e per le premure dell'ispettore Onorario al Circondario di Terralba, Signor Giuseppe Catzula, i bronzetti sono stati potuti assicurare allo Stato, per il Museo di Cagliari, nel quale sono ora conservati.

Sulle circostanze della scoperta il benemerito Ispettore Signor Catzula ha potuto raccogliere i dati che si riportano, trascritti testualmente da un suo foglio alla Soprintendenza in data 6 novembre 1953: "I bronzetti sono stati rinvenuti nel giugno del 1951, nell'orto del Signor Lai Severino, ad una profondità di ottanta centimetri circa, mentre l'ortolano, certo Milia Sebastiano, scavava dei fossi per collocarvi alberi di melograno. Erano rinchiusi evidentemente in pignatte di terracotta, perché erano ordinati (ciò si rileva anche dai 12 scalpelli in serie, messi in ordine di grandezza) e vicino non vi erano sassi, ma frantumi di terracotta, di grande spessore e mattoni. Il colore del terreno tendeva al nero, ma il Milia non ricorda se nei recipienti vi fossero tracce di ceneri e carbone. Non vi si trovarono lavori in terracotta, ad eccezione, ripeto, delle pignatte che servirono per la custodia dei bronzetti. Ho appreso però, che nello stesso orto, hanno rinvenuto altri oggetti (*diversi da quelli qui descritti*)". Si aggiunge che un saggio di controllo, eseguito dalla Soprintendenza successivamente alla scoperta degli oggetti, nel luogo e nel punto preciso del rinvenimento, non portò alcun nuovo dato in più di quanto appare dalla descrizione fornita dall'Ispettore, ed ebbe come esiguo risultato soltanto il recupero del frammento di ciotola, di aspetto bucherroide, e del piccolo punteruolo d'osso levigato, appuntito alle due parti.

E in un sopralluogo effettuato, ancora dopo il saggio, dallo scrivente non si rilevò altro che l'esistenza nella località di pochi e minuti frustoli d'ossidiana e di ceramiche d'impasto sparse alla superficie del terreno pianeggiante, costituito da alluvio ciottoloso, almeno nella parte alta, trasportato dalle acque scendenti dal versante occidentale del Monte Arci, a cui pure è da riferirsi, come è noto, anche la materia prima dell'ossidiana, diffusa, in manufatti, in tutta l'Isola, e più largamente nella vasta zona da Guspini ad Oristano.

Si capisce che la limitatezza dei dati esposti, non consente di formarsi un'idea precisa dell'antico aspetto del luogo del trovamento; nemmeno di stabilire se il complesso degli oggetti deve ritenersi in rela-



DONNA ORANTE. BRONZETTO RINVENUTO A S'ARRIDELI (TERRALBA).



**CASSA RURALE ED ARTIGIANA
ARBOREA**

una banca a misura d'uomo diversa perché Cooperativa

servizi:

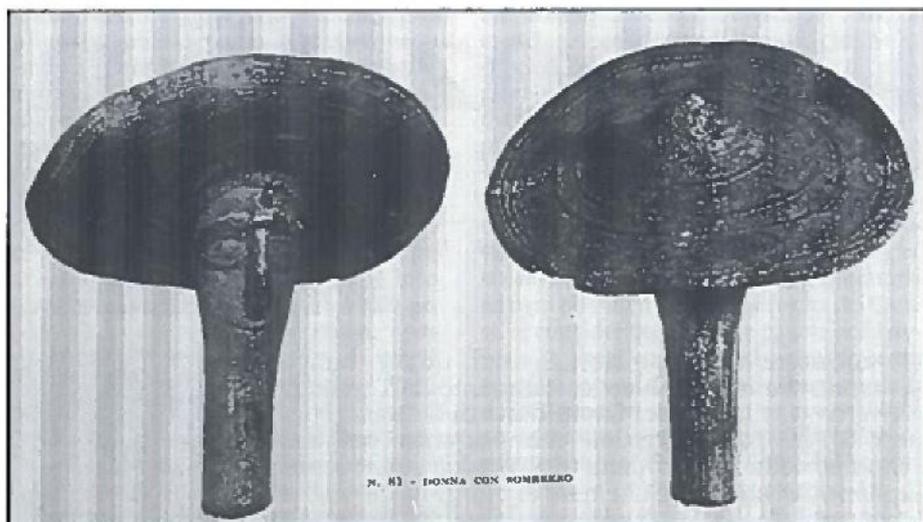
- DEPOSITO A RISPARMIO
- EMISSIONE ASSEgni CIRCOLARI
- PAGAMENTO PENSIONI
- INCASSO EFFETTI
- RISCOSSIONE ILOR, IRPEF, IVA ENEL E SIP
- CONTI CORRENTI
- CREDITI DI LAVORO
- CREDITO AGRARIO
- CREDITO ARTIGIANO
- CASSA CONTINUA

ARBOREA - ☎ 0783/800596 - 800798

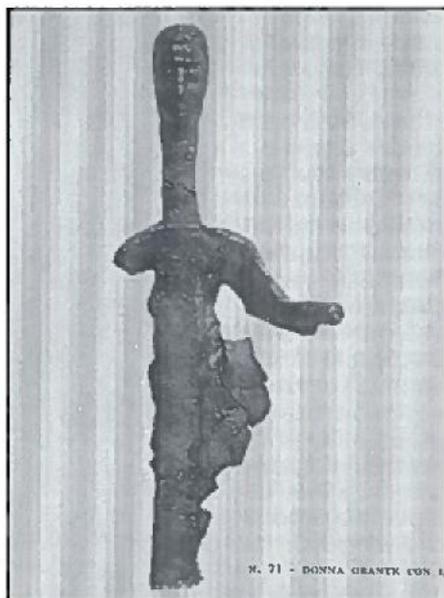
zione con l'originaria presenza di un edificio o d'un aggruppamento di dimore primitive, magari fatte di fango e paglia per la scarsità della pietra nel territorio (ciò che farebbero pensare i frammenti ceramici, i resti d'ossidiana, l'oggettino d'osso ecc.), oppure se si tratta d'un deposito occasionale ed isolato, effettuato in una particolare situazione d'emergenza, con lo scopo di nascondere temporaneamente per poi riprenderlo cessato il pericolo. Certo è solo che l'insieme dei pezzi fu raccolto in un recipiente (o in più recipienti) di terracotta di grosso spessore, atto appunto a contenerlo e custodirlo, diligentemente ordinato e preparato, in conseguenza, per un'operazione che doveva essere perfezionata, e non lo fu più. Ma il carattere del ripostiglio si chiarirà meglio dopo l'esame dei pezzi, e per confronto con altri analoghi depositi di bronzi già venuti in luce in Sardegna, per caso o a seguito di scavi, fino già dal secolo passato.

I bronzi estratti dal Milia, e consegnati alla Soprintendenza, sono in tutto, fra interi e frammentari, in numero di ventuno. Si tratta dunque di un ripostiglio che è lontano dalla ricchezza dei grandi depositi, molto discussi circa la loro natura, di Teti

Abini e di Forraxi Nioi di Nuragus, in provincia di Nuoro, e di quelli di Chilivani e di M. Idda di Decimoputzu in provincia di Sassari e Cagliari rispettivamente; e che invece mostra quella medesima rappresentanza, varia ma quantitativamente modesta, di oggetti, conosciuta dai ripostigli di Alà dei Sardi, Baunei, Nuchis, S. Maria di Paulis, Guttidai di Oliena, Badu e Tuvu di Tula, Sullule di Urzulei, M. Arcosu di Uta, Remulas di Irgoli, che sono anche caratterizzati, come il trovamento di Terralba, dall'assenza della panella di rame e



DONNA CON SOMBRERO (S'ARRIDELI).



DONNA ORANTE CON LUNGHISSIMO COLLO.

dall'associazione di armi e strumenti con figurine e barchette derivate, quest'ultime almeno, da luoghi di culto in cui rappresentavano ex-voti.

Appunto gli elementi costitutivi del piccolo deposito di Terralba, che pesavano in tutto kg 6,880, possono classificarsi in due gruppi i quali, forse anche distinti per origine provenienza e destinazione, hanno assunto, nell'insieme del ripostiglio, la funzione di caratterizzarlo particolarmente. Essi sono dati da strumenti di uso ed armi (11 accette a margini rialzati di cui una ridotta ad un frammento; pezzi di tre stocchi; residui della lama d'un pugnale), e da cinque statuine di bronzo, ridotte in pezzi, tranne una, già da antico tempo, prima che si effettuasse il nascondimento e le si fosse disposte per un'ulteriore riutilizzazione di carattere diverso dall'originario. Le statuette, rispetto agli oggetti non figurati, rappresentano un terzo del complesso; e, fra gli oggetti, le accette formano il 73,3% dell'insieme, segnando quell'alta percentuale di siffatto tipo di strumento che si constata anche in altri ripostigli, come a Genna Tramonti di Lotzorai (60%), Chilivani (59,7%) ecc.



COOP. EDILE TERRALBA

SOCIETÀ COOPERATIVA

A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Via Trudu, 8 - Telefono (0783) 81790 - 09098 TERRALBA (Or)

ATTIVITÀ EDILE DI QUALSIASI GENERE COME COSTRUZIONI, DEMOLIZIONI E MANUTENZIONE DI STABILI, LAVORI STRADALI, MARITTIMI, DI BONIFICA, ACQUEDOTTI E FOGNATURE



CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE



La monetazione Sardo-Punica

di GINO ARTUDI e SANDRO PERRA

Intorno al 300 a.C. anche la Sardegna inizia a coniare le sue prime monete in bronzo, con notevole ritardo rispetto ad altre regioni del Mediterraneo, come la Grecia, la Sicilia, la Magna Grecia e l'Etruria, rispettando la tipologia tradizionale cartaginese, che consiste nella testa femminile con una corona di spighe e nel cavallo.

La testa femminile è stata variamente attribuita a Cerere, Astarte, Core e Tanit; gli ultimi studi propendono a favore di quest'ultima, ritenuta la massima divinità femminile punica e protettrice di Cartagine. Il cavallo è il soggetto più comune della monetazione punica e rappresenta il simbolo di Cartagine, legato alla storia della fondazione della città.

Si racconta che nel corso dei lavori di scavo per gettare le basi alle prime costruzioni, venne alla luce un teschio di cavallo e da allora quest'animale è diventato l'emblema di questa città.

La zecca punica di Sardegna restò in attività per oltre un sessantennio, fino al 238 a.C., l'anno in cui l'Isola cambiò padrone e passò in mano ai romani.

In seguito, nel 216 a.C., in occasione della rivolta di Ampsicora contro i Romani, la zecca riprese per breve tempo la sua attività.

Lo studio della monetazione sardo-punica è iniziato nel secolo scorso, ma i maggiori progressi si sono avuti in questi ultimi 50 anni con le ricerche di F. Birocchi e, successivamente, di L. Forteleari, due illustri studiosi che hanno dato un contributo notevole alla conoscenza di questa materia, che peraltro presenta ancora molte problematiche che non hanno trovato risposte. Per una descrizione metodica della monetazione sardo-punica è necessario fare ricorso alla catalogazione, fatta per serie, di L. Forteleari. Nonostante siano trascorsi trent'anni ormai dalla pubblicazione del suo libro, "Le emissioni monetali della Sardegna punica", quest'opera, nel suo genere, resta ancora la più valida.

Peso medio gr. 15,30 – metallo: bronzo.
Di questa serie si conoscono 27 varianti

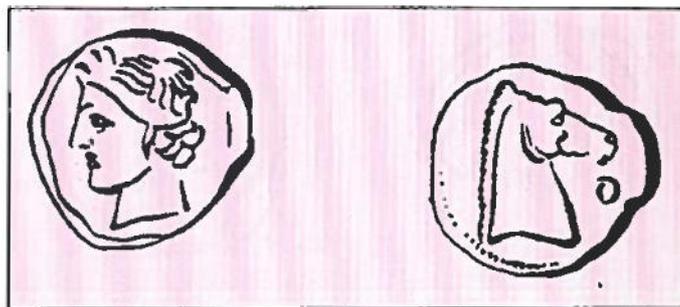


Fig. 2, Serie IB Forteleari
Serie IB – Numerale minore (300 – 264 a.C.)
Dritto: testa di Tanit rivolta a sinistra.
Rovescio: protome equina a destra.
Peso medio gr. 5 – metallo: bronzo.
Di questa serie si conoscono 40 varianti.

Questa è la prima moneta punica coniata in Sardegna.

Ha avuto una larga diffusione ed è considerata la più comune. Non tutte le monete della serie IB sembrano potersi attribuire alla zecca sarda, per almeno due motivi: primo, perché una buona percentuale di queste si distinguono per una esecuzione più accurata, prerogativa che generalmente manca nelle emissioni attribuite alla Sardegna; secondo, perché monete identiche a queste sono diffuse anche in Nord Africa e soprattutto in Sicilia.

Spesso queste monete sono state trovate nelle necropoli puniche di Tharros, Karali e Sulci, deposte in tombe del IV secolo a. C. e associate a monete siculo-puniche; quindi è possibile che appartengano alla stessa zecca e siano anteriori a quelle coniate in Sardegna.

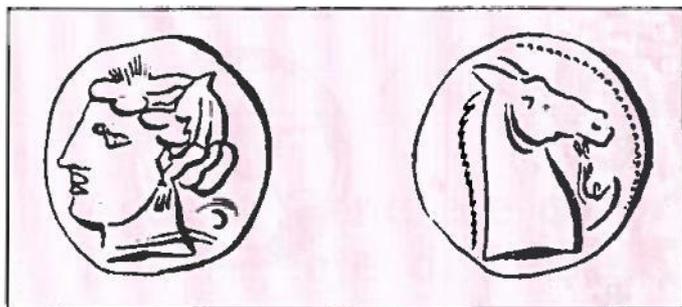


Fig. 1, Serie IA Forteleari
Serie IA – Numerale maggiore (264 – 241 a.C.)
Dritto: testa di Tanit rivolta a sinistra.
Rovescio: protome equina a destra.



Fig. 3, Serie II Forteleari
Serie II – (264 – 241 a.C.)
Dritto: testa di Tanit rivolta a sinistra.
Rovescio: cavallo stante a destra.

Peso medio gr. 7 – metallo: bronzo.
Si conoscono 32 varianti.

Alcuni esemplari di questa serie si differenziano per una qualità tecnica e stilistica migliore, e potrebbero essere di zecca metropolitana cartaginese, oppure eseguiti in Sardegna da maestranze specializzate itineranti, provenienti da Cartagine o dalla Sicilia.

Uno dei più grandi ripostigli di monete di questa serie è stato scoperto a Terralba nel mese di maggio 1961.

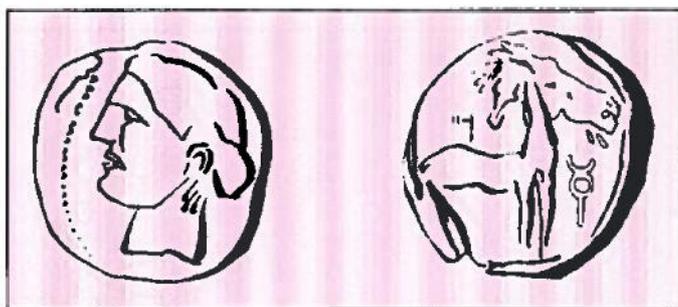


Fig. 4, Serie III Forteleoni
Serie III – (264 – 241 a.C.)
Dritto: testa di Tanit a sinistra
Rovescio: cavallo stante a destra, talvolta a sinistra, retrospiciente.
Peso medio gr 15 – metallo: bronzo.
Si conoscono solo tre varianti.

Queste monete sono state ricononiate tutte sui tipi della serie IA (fig. 1), probabilmente in un momento di grave crisi economica, venutasi a creare durante la guerra contro Roma.

La riconiazione, in questo caso, era giustificata solo per consentire un aumento di valore della moneta originale, che veniva così ad assumere, presumibilmente, un valore doppio, confermato anche dalla scritta del numero due, in caratteri punici, sul rovescio.

Le monete riconiate, pur offrendo dei vantaggi

per una sanatoria economica, dal punto di vista estetico lasciano molto a desiderare; infatti le nuove immagini spesso si confondono con le vecchie.

Il canonico Giovanni Spano, che fu uno dei primi nel secolo scorso ad avvicinarsi allo studio della numismatica sardo-punica, così descriveva l'aspetto curioso di queste monete riconiate: "le figure sembrano fatte espressamente per ischerzo".



Fig. 5, Serie IV-A Forteleoni
Serie IV-A (nominale maggiore) 264 – 241 a.C.
Dritto: testa di Tanit a sinistra.
Rovescio: cavallo stante a destra; dietro, al centro, albero di palma.
Peso medio gr. 15,20 – metallo: bronzo
Varianti conosciute 6.

Questa moneta è stata ribattuta sul numerale della serie IA (fig. 1), come la serie precedente III.

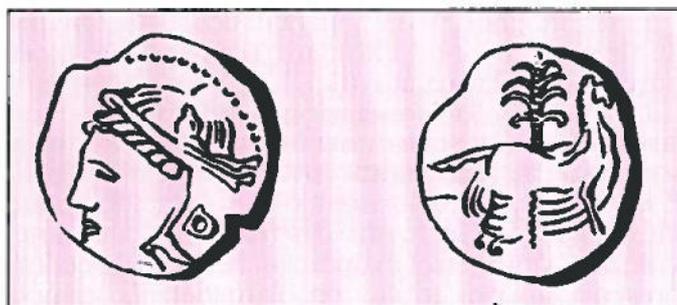


Fig. 6, Serie IV-B Forteleoni



GRUPPO
ZURIGO
ASSICURAZIONI
TUTTI I RAMI
ASSICURATIVI

Subagente Martis Marcello

Via Marceddi, 114 - Terralba
☎ 0783/83462 - TERRALBA

la tua Agenzia è



ALERICA
VIAGGI

Via De Castro, 59/61 - tel. 300203 - 73381
Tlx 792030 ALERIC I - ORISTANO

football
shop



Via Porcella - TERRALBA
☎ 0783/82211

Serie IV-B (nominale minore) 264 - 241 a.C.
 Dritto: testa di Tanit a sinistra.
 Rovescio: cavallo stante a destra; dietro, al centro albero di palma.
 Peso medio gr 7 - metallo: bronzo.

Questa serie è stata ribattuta sulla serie II (fig. 3).

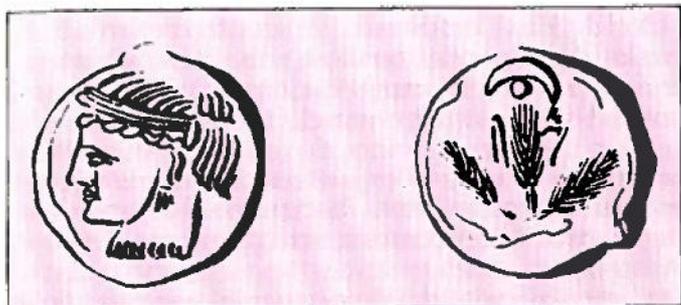


Fig. 7, Serie V-A Forteleoni
 Serie V-A (nominale maggiore) 241 - 238 a.C.
 Dritto: testa di Tanit a sinistra.
 Rovescio: tre spighe di grano, legate in basso; sopra, crescente lunare e globo solare.
 Peso medio gr 7 - metallo: bronzo.
 Si conoscono 12 varianti.

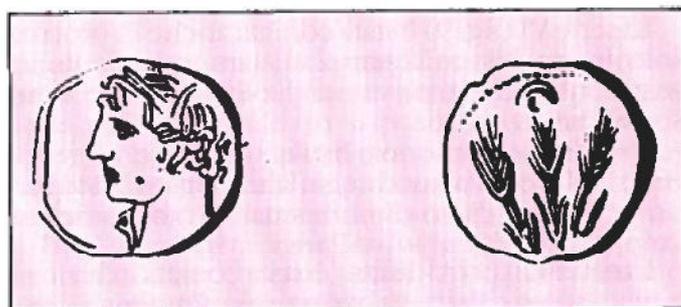


Fig. 8, Serie V-B Forteleono
 Serie V-B (nominale minore) 241 - 238 a.C.
 Dritto: testa di Tanit a sinistra.
 Rovescio: tra spighe di grano, legate in basso; sopra crescente lunare e globo solare.

Peso medio gr 2,7 - metallo: bronzo.
 Si conoscono 8 varianti.

La raffigurazione delle spighe è un simbolo nuovo nella monetazione sardo-punica, e si discosta notevolmente anche dalla tradizionale simbologia cartaginese.

Queste serie, la V-A e la V-B, sono state emesse alla fine della prima guerra punica, nel 241 a.C., in un momento economico, politico e militare molto delicato per Cartagine, alle prese con la rivolta dei mercenari in Sardegna e in Africa, tanto che, per la prima volta nella sua storia monetale, per la maggior parte delle monete della serie V-A, ha dovuto fare ricorso al procedimento della fusione, anziché a quello della coniazione, normalmente usato per tutte le altre serie monetali, perché ha il vantaggio di essere più rapido, anche se meno preciso.

La raffigurazione delle spighe può essere interpretata come ad un intento di Cartagine di tenersi i Sardi buoni amici, in un momento in cui ne aveva particolarmente bisogno; un omaggio simbolico, un esplicito riconoscimento, altamente meritorio, per l'importante ruolo svolto dall'isola nella produzione del grano, destinato a sfamare la metropoli e il suo esercito di mercenari.

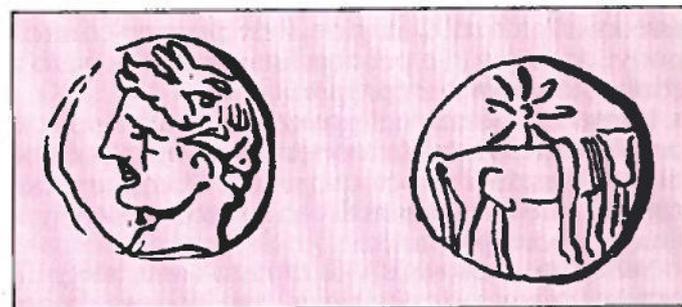


Fig. 9, Serie VI Forteleoni
 Serie VI (216 - 215 a.C.)
 Dritto: testa di Tanit a sinistra
 Rovescio: toro stante a destra; sopra in alto, astro radiato.

LA
FONDIARIA

LA FONDIARIA

ASSICURAZIONI

Agente Generale di Oristano: ANTONIO SANNA
Sub Agente di Terralba: ROBERTO MARONGIU

VIA MARCEDDÌ, 13 - ☎ 0783/82729 - TERRALBA

Peso medio gr 4,90, bronzo; gr 4,5 oro.
Varianti conosciute: 2 in oro, 12 in bronzo.

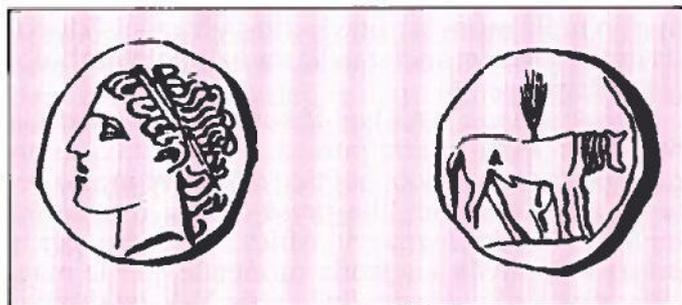


Fig. 10, Serie VII Forteleoni
Serie VII (216 - 215 a.C.)
Dritto: testa virile imberbe, diademata, a sinistra.
Rovescio: toro stante a destra, dietro, al centro, una spiga.
Peso medio gr 7,3 - metallo: potin e bronzo.
Si conoscono 5 varianti.

Le serie VI e VII sono state emesse fra il 216 e il 215 a.C., in un momento storico particolare. All'epoca la Sardegna era già da oltre vent'anni sotto il dominio romano e in molte zone dell'isola regnava il malcontento, per gli esosi tributi cui le popolazioni erano costrette a versare a Roma. Una parte di esse, con l'aiuto di Cartagine, si rivoltarono contro i nuovi dominatori e per autofinanziarsi ricorsero a coniare moneta per proprio conto.

Il toro raffigurato nel rovescio di queste serie, è una figura nuova nella monetazione sardo-punica, di chiara matrice autoctona, per la particolare venerazione che quest'animale ha avuto in Sardegna fin da epoca preistorica.

Sul diritto della serie VI è rimasta Tanit, a significare la perfetta fusione di ideali e di interessi da cui, in quel momento, erano accomunati i Sardi e i Cartaginesi.

Ampsicora era il capo delle popolazioni sarde coalizzate per cercare di scacciare i Romani dall'isola; un personaggio storico che per noi Sardi è di-

ventato quasi, il simbolo della lotta contro l'oppressore. In verità di lui si sa molto poco, e quel poco che si conosce ci è stato tramandato dai suoi stessi nemici, cioè i Romani, attraverso Tito Livio, il grande storico latino.

Ampsicora forse era un sardo punicizzato, un ricco proprietario terriero, che aveva le sue immense proprietà nell'Oristanese, presso il basso corso del Tirso.

Nel 215 a.C. ci furono due scontri fra Sardi e Romani, il primo dei quali si ebbe nell'Oristanese, forse nei pressi di Cornus, la città roccaforte degli insorti; il secondo avvenne nel Campidano centrale, tra Sanluri e San Gavino, dove i Sardi, in numero maggiore, ma meno organizzati dei Romani, subirono una tragica disfatta, lasciando sul campo di battaglia circa 12.000 morti, fra cui Iosto, il figlio di Ampsicora.

Questi, affranto dal dolore per la morte del figlio e per l'esito disastroso della battaglia, che ne aveva pregiudicato la possibilità di riconquistare la libertà, non esitò a togliersi la vita.

Le monete fatte coniare da Ampsicora hanno avuto un corso molto breve e risultano più diffuse nei centri direttamente coinvolti nella rivolta anti-romana, come a Cornus, in Barbagia, nell'Oristanese, compresa Terralba, a Perdasdefogu e nel Sulcis.

La serie VI (fig. 9) è stata coniata anche in oro, ma solo in pochissimi esemplari, tanto che le collezioni pubbliche e private della Sardegna ne sono sprovviste.

Una di queste monete risulta depositata presso il British Museum a Londra, un'altra, citata da Muller, un grande studioso di numismatica punica del secolo scorso, si trovava a Parigi.

La serie VII, poco diffusa, è stata coniata in bronzo e in una lega di rame a basso titolo d'argento, chiamata potin.

La testa virile diademata, al posto della dea Tanit, è un elemento molto raro nella monetazione punica, e trova confronto diretto solo nelle emissioni ispano-puniche di Cartagena, con la raffigurazione

**PHOTO
IMAGES**

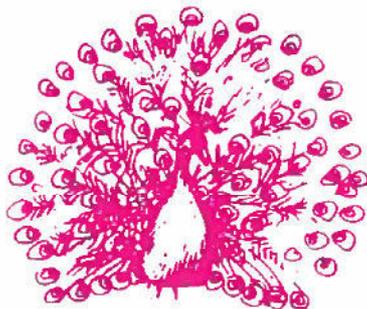
di Piera Pieri

**sviluppo foto
a colori
in 30 minuti**

servizi cerimonia

Viale Sardegna, 2
TERRALBA

RISTORANTE - PIZZERIA
DA PINO



STRADA A MARE n. 14
☎ 0783/801223
09092 ARBOREA (OR)

*Pasticceria
Gelateria
Sardegna*

servizi per matrimoni

VIALE SARDEGNA, 9 - TERRALBA

di una testa virile attribuita ad Amilcare Barca.

Nel caso nostro è da escludere che si tratti di un personaggio storico, mentre dovrebbe trattarsi di qualche divinità, forse di Apollo.

Dopo aver passato in rassegna brevemente le poche serie monetali puniche coniate in Sardegna, passiamo a parlare degli altri aspetti che le riguardano più in generale.

La preparazione della moneta avveniva in tre fasi. La prima operazione consisteva nella preparazione dei tondelli, che si ottenevano facendo colare il metallo fuso in apposite formelle, ricvate in una lastra di pietra o di terracotta, collegate in serie da un canaletto.

Dopo che il metallo si solidificava, si sfornavano i tondelli ancora uniti tra di loro e si procedeva alla loro separazione tagliandoli con delle cesoie o con un'ascia; operazione che veniva eseguita con poca cura, tanto che la maggior parte delle monete presentano delle sporgenze laterali.

La seconda operazione, la più delicata ed impegnativa, e che richiedeva arte e maestria di persone qualificate, consisteva nella preparazione dei coni monetari, in due parti separate e distinte, uno per ogni faccia della moneta. Quello relativo al dritto, veniva incassato in una incudine fissa, l'altro, quello relativo al rovescio, veniva applicato ad un punzone mobile, su cui battevano i colpi di martello.

La terza fase consisteva nella coniazione vera e propria. Il tondello veniva surriscaldato per renderlo più malleabile, lo si posizionava nell'incudine, si poggiava sopra il punzone mobile, e trovandosi incassato fra i due coni, si batteva col martello fino ad imprimergli le immagini.

Tutta la monetazione sardo-punica è caratterizzata da una esecuzione grossolana; praticamente sono rare le monete esenti da difetti di conio.

Probabilmente il delicato momento economico e militare, che attraversavano Cartagine e la Sardegna in quel frangente, per poter assicurare la paga ai numerosi soldati mercenari di stanza nell'isola, imponeva alla zecca di lavorare in condizioni disa-

giate, di tutta fretta, naturalmente a discapito della qualità, senza un adeguato supporto tecnico di personale altamente qualificato e di attrezzature.

I difetti più comuni che normalmente si riscontrano nelle monete e che ne pregiudicano l'aspetto estetico sono molteplici.

Oltre alle sporgenze del contorno, di cui si è già parlato, frequenti sono i casi in cui le figure presentano un doppio contorno, causato dallo slittamento del punzone mobile, sotto i ripetuti colpi del martello.

In altri casi le figure risultano decentrate, dovuta ad una imprecisa centratura del conio.

Meno comuni, invece, sono i casi in cui le monete presentano la stessa figura in tutte due le facce, di cui una normale, in rilievo, mentre l'altra incavata, tipica delle monete incuse.

Il fenomeno si verificava quando, per distrazione del personale che operava nella zecca, la moneta precedentemente coniatata veniva dimenticata incassata in uno dei coni, col risultato che l'esemplare successivo veniva impresso in modo anomalo, con il difetto appena descritto.

Lo stato di precarietà in cui doveva operare la zecca, è evidenziato soprattutto dalla difficoltà di sostituire o rigenerare i coni usurati, quindi non più in grado di imprimere efficacemente le immagini. Una grande percentuale di monete presentano il difetto di "conio stanco", con le figure prive di rilievo e di plasticità, quasi illeggibili.

Oltre alle anomalie suddette, dovute alla coniazione, e che sono molto più accentuate rispetto a tutta l'altra monetazione coeva, come quella greca e romana, quella sardo-punica si differenzia anche per una più marcata oscillazione ponderale, spesso esistente fra esemplari della stessa serie.

Inoltre essa è carente di tutti gli elementi accessori indispensabili per un preciso inquadramento storico, cronologico e topografico, come la scrittura di parole complete, il ritratto di personaggi storici, le rappresentazioni commemorative e celebrative, eccetera, di cui è tanto ricca la monetazione romana.



SUPER TV

SUPERSOUND RADIO TV

PRODUZIONI AUDIO VISIVE

FILMS - GIOCHI E NOTIZIE

GUSPINI - ☎ 070/972452 - 972550

La monetazione sardo-punica non è priva del tutto della scrittura, peraltro ridotta a delle lettere singole o al massimo a due, ma la sua utilità è praticamente nulla, dato che ancora non si è riusciti a capirne il significato preciso.

Si sono fatte diverse ipotesi sul significato di queste letter: iniziali dei magistrati monetari, iniziali delle città sedi delle zecche, infine sigle convenzionali relative alle emissioni.

Tutte le serie monetali sono dotate inoltre di numerosi simboli accessori, pertinenti alla sfera religiosa punica, come la falce lunare, l'astro radiato, il globo, il caduceo e l'albero di palma.

Le zecche puniche che operavano in Sardegna non sono state ancora localizzate.

L'impresa non è facile, perché mancano completamente i dati storici, e nemmeno la ricerca sul territorio, mirante alla individuazione delle officine monetarie, ha dato i suoi frutti.

Nelle zecche pubbliche, una volta cessata l'attività, si procedeva alla distribuzione sistematica di tutte le attrezzature tecniche che potessero risultare utili alla riproduzione clandestina.

Riguardo alle zecche non esiste un'opinione unitaria tra gli studiosi. L. Forteleoni proponeva l'esistenza di "compagnie itineranti" di maestranze specializzate provenienti dall'Africa o dalla Sicilia, e che si portavano appresso anche l'intera officina monetaria.

Del parere opposto è invece E. Acquaro, il quale ipotizza l'esistenza di una zecca ufficiale fissa, con sede presumibilmente a Cagliari, considerata la città punica più importante dell'isola, sede del comando politico e militare.

I ritrovamenti di monete puniche in Sardegna sono abbastanza frequenti; di solito capitano in modo occasionale e fortuito, soprattutto per opera dei contadini, durante le arature o altri lavori sul terreno. Possono avvenire in gruzzoli più o meno grandi o ripostigli, oppure, più frequentemente, in forma isolata, smarrite o deposte in tombe a scopo rituale.

L'occultamento in gruzzoli avviene di solito a

causa di gravi pericoli imminenti, come guerre, invasioni o altri fatti tragici; raramente con lo scopo di tesaurizzare.

I ripostigli rivestono particolare importanza e costituiscono la fonte primaria per lo studio della monetazione antica, per tutta una serie di informazioni che possono essere in grado di darci, come la possibilità di risalire alla data dell'interramento e quindi di ricondurlo agli eventi storici che l'avevano determinato.

Ci danno, inoltre, la possibilità di avere dati precisi sulla circolazione monetaria in una determinata zona, in un determinato periodo storico.

In Sardegna sono stati rinvenuti numerosi ripostigli; purtroppo molti sono andati dispersi, altri sono stati recuperati solo parzialmente.

Un ritrovamento eccezionale di monete sardo-puniche era stato fatto a Terralba, nei primi di maggio del 1961, dal signor Elio Sesuru, nel giardino della sua abitazione, sita in via Marceddi, proprio di fronte alla Cantina Sociale.

La notizia, anche se in parte qualcosa si sapeva già, ci è stata data direttamente dal signor Sesuru, il quale molto gentilmente ci ha concesso una intervista relativa a questa sua importantissima scoperta.

Il ritrovamento era avvenuto in modo del tutto occasionale, mentre era intento a fare un piccolo canaletto per l'irrigazione di alcuni alberi.

Alla profondità di circa 30 cm affiorò la bocca di un'anfora, che andò in frantumi per un colpo di zappa ed incominciarono ad affiorare le prime monete. In quel punto il livello del terreno era stato precedentemente abbassato di 50 cm circa; la terra era stata utilizzata per fare i mattoni crudi per costruire la sua casa, quindi la profondità dell'anfora dal piano di campagna, si aggirava intorno agli 80 cm.

Prima dell'impatto con la zappa, l'anfora era ancora integra, in posizione verticale, e dalla descrizione doveva trattarsi di un'anfora commerciale punica.

Quando vide apparire le prime monete, per evitare di essere visto da qualcuno, cessò i lavori e rin-



"GIOPAPI"

- PIZZERIA
- TRATTORIA
- BAR
- PANINOTECA

di **GIOVANNI**
e **PAOLO**

CHIUSO IL GIOVEDÌ

Via E. Marcias, 71 - TERRALBA
☎ 0783/84000

studio
di **ORTOPEDIA**
e **MASSOTERAPIA**

di **Antonio Meloni**
e **Marcella Lampis**

Viale Sardegna, 21
☎ 0783/83992
TERRALBA

viò il recupero alla notte seguente. Scavò una buca tutt'attorno all'anfora per tentare di recuperarla intera col suo contenuto, ma questa andò in frantumi, resa fragile dall'umidità e dal peso.

Le monete le mise dentro un cesto di canne e di vimini, dello stesso tipo che allora si usava per la vendemmia; lo riempì quasi fino all'orlo, tanto che, per il troppo peso, non gli riuscì di sollevarlo e lo dovette trascinare fino al suo magazzino. Si deve considerare che solo il peso delle monete era di 50 kg circa.

Il ripostiglio conteneva oltre 4000 monete; dunque di gran lunga superiore a quello di Pozzomaggiore, ritenuto il più grande della Sardegna, con 2998 monete, interamente recuperato e pubblicato dal Taramelli.

Il ripostiglio di Terralba purtroppo non ha avuto molta fortuna e non ha potuto essere acquisito dal competente Museo archeologico di Cagliari per una serie di coincidenze negative e non per volontà dello scopritore, che da parte sua si adoperano affinché la sua scoperta venisse presa nella dovuta considerazione.

La notizia del rinvenimento si divulgò, e un giorno si presentarono dal Sig. Sesuru alcune persone che si qualificarono come studiosi di archeologia e prelevarono la maggior parte delle monete dopo averle scelte una per una, con l'impegno di studiarle e pubblicarle.

Altre monete, circa una quindicina, erano state consegnate al Prof. Pietro Pes, allora Preside della Scuola Media di Terralba, che le aveva esposte in una vetrina della scuola, assieme ad altro materiale

archeologico, ma purtroppo alcuni anni fa sono state trafugate.

La maggior parte delle monete erano in ottimo stato di conservazione, poco consumate dall'uso e ricoperte di una leggera patina verdognola.

La tipologia era abbastanza omogenea, appartenevano prevalentemente alla serie IA (fig. 1), e II (fig. 3).

Una piccola minoranza appartenevano alla serie IV-A (fig. 5), e IV-B (fig. 6); tutte emesse in un arco cronologico molto ristretto che va dal 264 al 241 a.C.

Nel punto dove è stato scoperto il ripostiglio non ci sono testimonianze archeologiche emergenti, ma la zona è intensamente punicizzata.

Nelle immediate vicinanze, nel raggio di qualche centinaio di metri, c'è una necropoli e tre insediamenti abitativi punici.

La circolazione della monetazione sardo-punica si è protratta molto a lungo nel tempo, forse fino al suo naturale esaurimento.

Sebbene in quantità sempre più ridotta e per uso esclusivamente locale, ha continuato ad avere corso legale per tutto il periodo romano, fino al basso impero.

Questo fatto ci viene confermato dai ripostigli di Gonnese, Siddi e Nurallao, dove associate a monete del basso impero, c'erano anche quelle sardo-puniche.

Durante la Repubblica, monete riferibili alle serie V-B (fig. 8), e VI (fig. 9), rispettivamente quelle con le spighe e quelle con il toro, sono state riconiate e riconvertite in valuta romana.

CHARLYE 2000

VIDEODISCOTECA - Viale Sardegna - Terralba

AVVISO IMPORTANTE A TUTTI GLI AUTOMOBILISTI DI TERRALBA, URAS, MARRUBIU, S.N. D'ARCIDANO, ARBorea

Da qualche mese è operante a Terralba nella via Marceddi n. 114, la nuova agenzia AUTOPRATIC. Presso questa agenzia si svolgono i servizi di consulenza e disbrigo di pratiche automobilistiche, nautiche, moto e potenti.

In particolare vi segnaliamo i seguenti servizi: trasferimenti di proprietà, targhe ripetitive, collaudo gancio traino e revisioni, duplicato potenti e/o carta di circolazione, demolizioni, potenti privatisti, immatricolazioni, visite ecc.



AUTOPRATIC

c/o Zurigo Assicurazioni di Marcello Martis
VIA MARCEDDI, 114 - ☎ 0763/83462 - TERRALBA (CA)

Centro Accessori Ricambi
di NICOLA D'AMICO

concessionaria cicli
BIANCHI



rivenditore
PIAGGIO

VIA BACCELLI, 257 - TEL. 81739
TERRALBA

VECCHIAIA

Appena chi sattaù happu su sessanta,
Issandus orabona, mi seu convintu
Ca sa di fatali è accostendu accanta
De mi collocai in su Santu recintu.

I forzas che tengu, claru middu nantu,
Ca sunti stringendu puntus a su sclntu:
Solu ca inci penza mi fai pena tanta,
E' peus de cumentu middianta dipintu.

I frungias affundanta, sa vist'è manchendi,
A si benediscj andadas funti i dentis.
Brazzus e arrigus pagu resistentis

Finas is origas graisi a intendi
Su corpus spàclada insensibilmente
Solu èsti in possa su coru e sa menti.

SALVATORE TUVERI



PEPPINO
GHIANI
e
SALVATORE
TUVERI

(Poesie
raccolte
da:
QUINTINO
MELIS)

MORTI CELEBRI

di PEPPINO GHIANI

Modestia a parti, sibbeni non trema
In rima vernacula un versu po tracciai.
De is Sulcidas pighendi su tema
Mi parid un complitu difficitu a fai
Saullu bogau dd'ad custu sistema
Po non binci a Davidi a si suicidat
E Didone ingannada, cun pena suprema
Po Enea s'ha boffiu sa vida truncal!

Po Enea s'ha boffiu truncal sa vida
Coment'e Amsicora, Generali Sardu
Candu Tito Manlio nd'ha fattu s'enida
Donau had a Cornus s'ultimu sguardu.
In su Baluardu Annibali Affricanu
Candu su Romanu strintu dd'ha s'assediu
Prima di hai cedu spada e bandiera
Fattu a sa manera de s'avelenai.

S'est avelenada finas Cleopatra
De is Egizianus sa bella Regina
S'ambiziosissima strattega idolatra
De Giulio Cesare s'Africana Frina
Peus di Agrippina cun bruttali istintu
Po no hai bintu di Azio sa Battaglia
Tremenda s'iscagliad s'aspide in sa tita
Narendi è finita oi bolla spirai.

Oi bolla spirai e finu gosu e penas
Esclamad Petroniu a s'Unica dilecta
De Teocle fattu s'had'oberri is venas
Prima che Neroni nd'essi fattu vendetta
Bèna sa distetta puru è po Neroni
Nantis chi Faonis essi fattu s'intrada
Cun manu agitada stringid su pugnali
Sa fini fatali po precipitai.

Po precipitai s'intimu delittu
Tempesivamente de morri ha decidiu
Cun i s'interventu di Epafroditu
Aici completau s'è su suicidit.

Biendi su dissidiu de is Republicanus
Cun propias manus, prenu di affannus
A corantot'annus D'Utica Catoni
Had oltiu disponi su mundu lassai.

Lassau su mundu in Roma dd'ha Lucrezia
A is tempus de Tarquinu e Collatinu
Mortu è Lamba Iovia arribendi a Venezia
Spirad Pietro Mica salvendi a Torinu
Tragicu destinu ha tentu Mitriddati
Stancu de cumbatti, Morid Demostene
Saffo a Mitilene in mari finid trista
Po non s'essi bista de Faoni stimai.

Si comentu stonad su tristu argumentu
S'elegia trattu de dd'abbrevial
Cainu, in s'Antigu Sacru Testamentu
E'chi su fraticidiu ha deplu bogai.
Creonti misantropu ingatu e turbolentu
Sind è de sa sorris boffiu sbarazzai.
Giuda invece pusit de su tradimentu
fattu ha sa manera de si strangolai.

Pier Della Vigna su coraggiu ha tentu
De si occiri, stancu de duu torturad.
Montezuma in Campu de Concentramentu
S'è lassau morri, po non s'inclinai
Empedocle, Medicu dotu di Agrigentu
De unu vulcanu s'è fattu abbruxiai
Che i su Comandanti de unu bastimentu
Chi de morri preferid primu di annegai.

Coment unu stracciu chi ndi piga su bentu
sa vida penzaus de nci fullai
Profanendi finzas su Comandamentu
Quintu, Chi narad, mortis a non fai
Neroni a sa mamma ha postu in patimentu
Farmace, a su babbu ha fattu incadenai
Chi ritenid falsu custu documentu
S'Enciclopedia podi confutai!

TERMINI DI COMUNE USO

NELLA
PARLATA TERRALBESE

di Quintino Melis

Ammammalukkare: dall'italiano
babbalocco (balordo)

Abbetiari, Abbettiosu: caparbio

Abbettiai: incaponirsi

Akkabidai: aggiustare, assettare, ac-
comodare

Akkabussai: tuffarsi

Akkappiare: allacciare, legare

Akkattai: accorgersi

Akkikkare: balbettare, tartagliare

Akkorrongai: raggrinzire

Aderettsai: aggiustare (dallo spa-
gnolo aderezar)

Afforru-inforru: fodera

Affringillonai: affastellare, abbatu-
folare, sgualcire

Affrodiare-ai: intromettersi nelle
faccende altrui, pettegolo, ficcanaso

Affroddiu: stimolo d'amore, prurito

Allevantare (-i) (-au): appassire,
accasciarsi, stordirsi. Detto di frutto
che per cagione del vento di levante
non è giunto a maturità.

Allorai: turbare l'altrui mente con
grida che intronino il cervello in
modo che si perde il sentimento e il di-
scorso.

Allup(p)are-ai: soffocare, affogare,
perdere il respiro.

Ap(p)osèntu: stanza, camera

Appariççai: apparecchiare la tavola

Aappagwai: calmare, calmarsi

Appikkai: appendere

Apprésiu: apprezzare, pregio, stima

Armu: braccio, omero

Arramai: spargere i fiori per le vie
dove passa la processione

Arranku: cattivo odore. Arranku
màu, arranku de gunnedda

Arrasigai: raschiare, rodere

Arrebbròis: chiodi delle ruote

Arrebbugu: voce spregiatura

Melis - Ziu Paddori: Femmina arreb-
bugia, becciu corriazu e genti pretoc-
cada comment'ai custa, no' cicca mai
motti!

RISTORANTE ALBERGO

Sardara Hotel
"da Silvanu"

con salone per ricevimenti
tipica cucina sarda

ampio
parcheggio



presso
Parco Giochi
Via Cedrino
SARDARA (Ca)
☎ 070/9387811

Casu Giulio
& C. snc

PRODOTTI
PER L'AGRICOLTURA

Via F. Porcella, 124 - Tel. 81869
09098 TERRALBA



autoscuola
INDIANAPOLIS

S.I.D.A.
assicurazioni

Via F. Porcella, 124 - ☎ 81869
09098 TERRALBA

IL GIRO D'ITALIA



Dopo trent'anni di assenza, il giro d'Italia è tornato in Sardegna. La carovana ciclistica è transitata anche a Terralba (martedì 28 maggio) dove diverse centinaia di persone si sono riversate in via Marceddì e via Porcella per applaudire gli assi del pedale.

L'augurio è che questo avvenimento non rimanga isolato ma presto si possa ammirare nuovamente.

I LETTORI CI SCRIVONO

Dalla Signora Armanda Mannai riceviamo e pubblichiamo la seguente poesia:

MESSAGGIU A TERRALBA

Sveglia Terralba de su sonnu profundu
ca tottu su mundu ti faidi onori
po custu folklori a sa campidanesa,
sa tua bellesa podis dimostrai
po s'arregodai su tempu de prima
e sa vera rima fadidda presenti
a tottu sa genti de sa bidda nostra
tui d'ha cumposta cun sinceridadi
narendi sa beridadi in d'ogna cosa.
Musa favolosa de s'Olimpu Sardu
azia su stendardu a d'ogna bentu
su coru contentu fais'a s'istanti
de su chi est'amanti a ti decantai
po podi donai bella melodia
a sa poesia chi eus connotu
non creu chi tortu tengiasta peruna
ca de bidda ses'una po ti nominai
e po 'nd'ammirai su bellu splendori.
De puru candori tui ses diletta
si teisi un poeta teniddu a fiancu
non fazasta de mancu si est'anzianu
si puru lontanu su tempus'ha passau.
Oi è torrau po ti rendi onori
cun tottu s'amori de su sinu su
non lessist'a perunu solu e affligiu
finzas su pittiu de partecipai
chi pozzad'imparai custu modu sardu
e a su traguardu de deppi arribai
po du presentai puru in continenti
a tottu sa genti chi teis'emigrada
ca in su coru inserrada teis sa poesia.
Oh Terralba mia musa incantadora
cun bosci canora tramanda canzoisi
senza di emozioisi e senza de paura
bai a sa sigura e fai custu passu
ca deu non ti lassu sola cantu mai.

ARMANDA MANNAI

SERGIO E CARLO ARRUS

FINITURE INTERNI ESTERNI

**SPECIALISTI SPATOLATI "VENEZIANI"
GOCCIOLATI E TAMPONATI**

FINITURE CAPANNONI INDUSTRIALI E GRANDI SUPERFICI

**DEUMIDIFICAZIONI, TRATTAMENTI ANTIMUFFA
IMPERMEABILIZZAZIONI VASCHE**

**TRATTAMENTI DI PIETRE, CEMENTI A VISTA
E LATTERIZI IN GENERE**

Via Sicilia - Località Tanca Marchesa - ☎ 0783/83790 - 83791 - TERRALBA

COMUNE:
UFF. TECNICO, DEMOGRAFICO E CERT. ☎ 82487
UFF. SEGRETARIO, SEGRETERIA, Elett. ☎ 82486
SINDACO E ASSESSORI ☎ 81794
VIGILI URBANI ☎ 81861

SCUOLE:
MATERNE: VIA ROMA, ELEONORA D'ARBOREA
E BORGATA MASTINO
ELEMENTARI: VIA ROMA, NEAPOLIS, E. D'ARBOREA,
BORGATA MASTINO
MEDIE: VIALE SARDEGNA

UFFICIO POSTALE:
VIA MARCEDDI ☎ 81830

UFFICIO DI COLLOCAMENTO:
VIA PORCELLA ☎ 81819

ESATTORIA CONSORZIALE:
VIA PORCELLA ☎ 81812

PRO LOCO TERRALBA: - PIAZZA LIBERTÀ
ENTE PROVINCIALE TURISMO - ORISTANO

CHIESE:
CATTEDRALE S. PIETRO ☎ 81965
PARROCO: MONS. MARIO SANNERIS
SS. MESSE: GIORNI FERIALE ORE 8-19
GIORNI FESTIVI ORE 8-9,30-11-19
PARROCCHIA S. CIRIACO ☎ 81427
PARROCO: DON EGIDIO VACCA
SS. MESSE: GIORNI FERIALE ORE 7,30 - 19,30
GIORNI FESTIVI ORE 7-9-11

BIBLIOTECA COMUNALE:
SEBASTIANO SATTA - PIAZZA LIBERTÀ
ORARIO 9/12 - 10,30/19.



TERRALBA NOTIZIE UTILI

E.N.E.L.:
VIA S. SUINA ☎ 81865

BANCO DI SARDEGNA:
VIALE SARDEGNA ☎ 81828

BANCA POPOLARE DI SASSARI:
VIA PORCELLA ☎ 81847

FARMACIE:
LANICCA: VIA ROMA, 22 ☎ 81853
ANNIS: VIA PORCELLA ☎ 81855

L.I.V.A.S. VOLONTARI DEL SOCCORSO:
PIAZZA LIBERTÀ ☎ 81275

GUARDIA MEDICA:
VIA CONCORDIA ☎ 81629

DISTRETTO SANITARIO:
VIALE SARDEGNA ☎ 81617

OSPEDALI ORISTANO:
CIVILE: VIA ROCKFELLER ☎ 74261
CLINICA DEL RIMEDIO: ☎ 78760

PRONTO SOCCORSO:
CROCE ROSSA: VIA SASSARI (ORIST.) ☎ 74318
AVIS: PIAZZA LIBERTÀ (TERRALBA) ☎ 81275

CARABINIERI:
VIA MARCEDDI (TERRALBA) ☎ 81822

PRONTO INTERVENTO:
CARABINIERI ☎ 113
QUESTURA ☎ 112
VIGILI DEL FUOCO (ORISTANO) ☎ 211223

POSTO TELEFONICO PUBBLICO:
EDICOLA CABIDDU: VIA NEAPOLIS ☎ 82521

CANTINA SOCIALE:
VIA MARCEDDI ☎ 81824

CANTINE ISOLA:
TANCA MARCHESA ☎ 82262

STAZIONE F.S.:
MARRUBIU ☎ 859270

RADIO LIBERE:
RADIO TERRALBA ☎ 81513
RADIO ANTENNA VERDE ☎ 82186
RADIO 2000 ☎ 83213

CALCIO

S.S. TERRALBA
REMIGIO CORDA

TANCA MARCHESA
GIANNI DAMETTO

ESPERIA
LUCIO PORCEDDA

FRANCESCO BELLU
IGNAZIO MURA

CALCIO AMATORI
LUCIO MIGIANU

CICLISMO

GS TERRALBA
TEODORO ARTUDI

AMATORI CICLISMO
GIORGIO PINNA

ATTIVITÀ MARINE

CIRCOLO NAUTICO
ALDO SERRA

ATLETICA

LIBERTAS
PASQUALE MARONGIU

S.S. ATLETICA
ANTONELLO LOI

ATLETICA LIBERA
ROBERTO GALLUS

S.A AIRONE
SERGIO VACCARGIU

PALLACANESTRO

Scuola add. MINI BASKET
SALVATORE SCHIRRU

PALLAVOLO

PALLAVOLO TERRALBA
TOMASETTO ROSANA

IPPICA

GRUPPO IPPICO
LORENZO OGNO

ARTI MARZIALI

FUJIANA JUDO
MARINELLA ISONI

MIAMOTO MUSASHI
GIORGIO CANNAS

TIRO CON L'ARCO
ARNALDO SALARIS

I-HO-CHUAN-WU-SHU
RENZO DEMONTIS

CULTURISMO

BODY BUILDING
GIUSEPPE ATZORI

BODY BUILDING
MARCO DAGA

TENNIS

TENNIS CLUB
GUGLIELMO PUCCI

**COMPAGNIA TEATRO
TERRALBA**
SEDE:
VIA PORCELLA
PRESIDENTE:
MARIO MANUNTA
CAPOCOMICO:
ELIO STATZU

**BANDA MUSICALE
"GIUSEPPE VERDI"**
SALA PROVE:
PIAZZA LIBERTÀ
PRESIDENTE:
LUCIO ORRÙ
MAESTRO MUSICA:
GIUSEPPE CONGIA

**CORO POLIFONICO
"L. PEROSI"**
PARROCCHIA SAN PIETRO
MAESTRO:
TULLIO LIXI
PRESIDENTE:
ATTILIO VARGIU

LEGA PER L'AMBIENTE
SEDE:
PIAZZA LIBERTÀ
PRESIDENTE:
CORRADO PUSCEDDU

**INTERCULTURA
"SCAMBI INTERCULTURALI"**
SEDE:
VIA BOVIO, 7
☎ 0783/81506
PRESIDENTE:
ROBERTO MARONGIU

**CENTRO D'ASCOLTO
"IL BUON SAMARITANO"**
SEDE:
VIA GRAMSCI, 16
☎ 0783/83579

**L.I.V.A.S.
VOLONTARI DEL SOCCORSO**
SEDE:
PIAZZA LIBERTÀ
☎ 0783/81275
PRESIDENTE:
PIETRINO MELE

**A.V.I.S.
ASSOCIAZIONE VOLONTARI
DONATORI DEL SANGUE**
SEDE:
PIAZZA LIBERTÀ
PRESIDENTE:
PAOLO CECCHINI

Il centro urbano è situato a nove metri sul livello del mare, la superficie territoriale è di 49,68 Km². Dista 23 Km da Oristano e 75 da Cagliari. Si può accedere a Terralba dalla statale Carlo Felice svoltando al Km 72 oppure presso il bivio di Marrubiu.

Terralba vi offre la genuinità dei prodotti della propria terra:

- Vino della Cantina Sociale;
- Pesci e frutti di mare di Marceddi;
- Prodotti ortofrutticoli.

DOVE MANGIARE:

- LA LANTERNA, via Roma;
- SNOOPY, via Roma;
- LA TERRAZZA, via Porcella;
- IL QUADRIFOGLIO, Tanca Marchesa;
- MIRAMARE, Marceddi;

TERRALBA INFORMAZIONI TURISTICHE

DA LUCIO, Marceddi;
IL GIARDINO, via Cavour;
GIOPAPI, via Marcias;
IL VESUVIO, via Baccelli.

FESTE RELIGIOSE:

- 29 giugno: SAN PIETRO patrono di Terralba;
- 8 agosto: SAN CIRIACO;
- Domenica successiva il ferragosto: SAGRA DI BONARIA a Marceddi;
- Primo lunedì di ottobre: SANTA

VITALIA;

- 19 gennaio: SANT'ANTONIO.

DA VEDERE:

Cattedrale di San Pietro Apostolo.
Ricostruita nel 1821 sui ruderi della vecchia Cattedrale, custodisce capitelli provenienti da Neapolis, il fonte battesimale del 1626, il pulpito ligneo del XVII secolo, una preziosissima croce argentea spagnola. Al XVII secolo risalgono le statue lignee di San Pietro, Madonna del Rosario, Madonna del Rimedio.

Chiesa di San Ciriaco.

Fondata nel 1741 è stata recentemente restaurata. All'interno può essere ammirato un prezioso quadro storico di Padre Lilliu ed il sarcofago di Maria Bambina.



Disegno di: MICHELE MEGHERINI

MARCEDDÌ

Suggestivo villaggio di pescatori che dista 7 Km da Terralba, è conosciuto in tutta l'Isola per i prelibati pesci e frutti di mare che si pescano negli stagni antistanti. Il centro abitato è ubicato nelle adiacenze di estese pinete. La borgata è particolarmente affollata nel periodo della Sagra della Madonna di Bonaria.

Rosalba Lampis
PARRUCCHIERA UNISEX

cura e analisi dei capelli

KÉRASTASE



GIOVEDÌ, VENERDÌ, SABATO
si riceve per appuntamento
Via Baccelli, 88 - TERRALBA
☎ 0783/81446

SYMPATHY

Ristorante - Pizzeria

Mercoledì chiuso

Via Roma, 23 - MARRUBIU
☎ 0783/858123

L'idea di vivere il tuo intimo

di Maria Grazia Angius

Via Baccelli, 22 - TERRALBA
☎ 0783/82294

liberti



PROGRAMMA 1991



SABATO 3 AGOSTO - ORE 20.00
DISCOTECA "CHARLYE 2000"
 PRESENTAZIONE DEL 10° NUMERO
 DELLA RIVISTA
TERRALBA ieri & oggi

7 - 8 - 9 AGOSTO
 FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI
SAN CIRIACO

DOMENICA 4 AGOSTO - ORE 22.00
PIAZZA MARCONI
 SPETTACOLO MUSICALE
 CON IL GRUPPO
"ALCADES"

18 LUGLIO - 3 AGOSTO
TORNEO DI BASKET
"3 CONTRO 3"

DAL 6 AL 13 AGOSTO
SCUOLE ELEMENTARI
 VIA ROMA

MOSTRA D'ARTE

LUGLIO - AGOSTO

torneo di calcetto
a Marceddi



SABATO 10 AGOSTO - ORE 22.00
PIAZZA SAN CIRIACO
 CONCERTO DELLA
 BANDA MUSICALE
"GIUSEPPE VERDI"



SPORTAUTO

S.p.A.

concessionaria

Alfa Romeo



VENDITA - RICAMBI - ASSISTENZA

cultura, arte, musica, sport, teatro, folklore

**ASSOCIAZIONE
TURISTICA
PRO LOCO**

in collaborazione con: AMMINISTRAZIONE COMUNALE – AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE – AMMINISTRAZIONE REGIONALE – GRUPPO TEATRO TERRALBA – BANDA MUSICALE “GIUSEPPE VERDI” – CORO POLIFONICO – COMITATO SAN CIRIACO – COMITATO MADONNA DI BONARIA – CONSORZIO PESCA MARCEDDÌ – CANTINA SOCIALE – L.I.V.A.S. – SOCIETÀ SPORTIVE.

domenica 11 agosto - ore 22.00 - piazza Marconi

DISCO DANCE CON IL D.J.

MAURO MICHELONI

sabato 17 agosto - ore 22.00 - piazzale Scuole Elementari

RAPPRESENTAZIONE DEL GRUPPO

TEATRO TERRALBA

dal 23 al 31 agosto

**68^a SAGRA
DI
BONARIA**

sabato 24 agosto
ore 19.00 - Marceddì

**SAGRA
DEL PESCE
E DEL VINO**

ore 22.00 - lungomare

**SPETTACOLO
MUSICALE**



28 - 29 - 30 agosto - ore 22.00 - piazzale Scuole Elementari

RASSEGNA ROCK

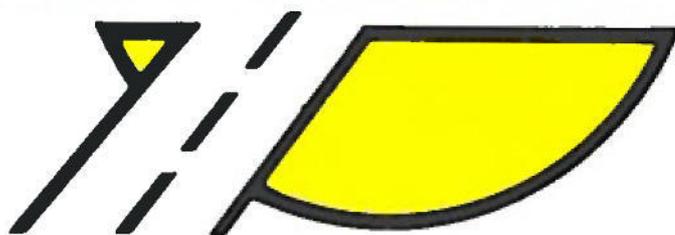
sabato 31 agosto - ore 22.00 - piazza Marconi

SPETTACOLO MUSICALE

THE JUNIOR MAGNI SHOW



SARDASEGNALI



di Roberto Marongiu

CARTELLONISTICA PUBBLICITARIA E PER STADI

**INSEGNE LUMINOSE
TENDE SOLARI**

stampati - timbri - adesivi
oggettistica pubblicitaria - calendari - agende
segnaletica stradale
attrezzature parco giochi
e nettezza urbana

*dal progetto grafico
alla stampa
arti grafiche
a servizio completo*



**grafica
mediterranea**
s.r.l.

Stamperia Industriale in Bolotana
c/o MMT s.r.l. - Strada Prov.le n. 17
Ottana - Noragugume
C.P. 30 Ottana ☎ e Fax 0765/42085

VIII edizione AGOSTO TERRALBESE 1991
cultura, arte, musica, sport, teatro, folklore

